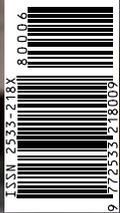




METRO *polis*

Cultura & Sociale a Bolzano



TORNA LA MOVIDA IN PIAZZA DELLE ERBE

Viaggio nel centro di Bolzano alla scoperta dei locali di tendenza e della vita notturna



COHOUSING. Josefsheim, nuova vita per l'ex convitto. Pag. 10



MUSICA. Ferrari, il cantautore che costruisce serre. Pag. 20



IL GRUPPO. Mamme di Bolzano, dai social al sociale. Pag. 43



111.425 ASCOLTATORI
ABITUALI*

*Indagine ascolto SdV. registrata Agcom

RADIO **NBC** **STEREO**
Rete Regione

LA FORZA DI UNA GRANDE RETE REGIONALE

in **FM STEREO** in tutto il Trentino Alto Adige,
Tirolo del Nord, Alto Veronese,
Bellunese e Cadore

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA'

NOISTUDIO

www.radionbc.it

Portale web con servizio notizie,
streaming e podcast

Bolzano Via Molini 5 - tel. 0471.972747

Trento Via Mattioli 7 - tel. 0461.391186

Sommario

Anno II | Nr. 6 | giugno 2018

In primo piano



Viaggio in piazza
delle Erbe nei locali
della movida bolzanina



Ferrari, il cantautore
che costruisce serre

- 04 / Piazza delle Erbe, arriva l'estate... e movida sia!
- 10 / Ex Josefsheim, gli anziani incontrano i giovani
- 14 / Stabile, il teatro ritorna fuori dal teatro
- 16 / Neurologia, mancano medici e posti letto
- 20 / Oscar Ferrari, il cantautore che costruisce serre
- 22 / L'elettrizzante energia di Europa-Novacella
- 24 / "L'impero delle luci" di Umberto Russo
- 26 / Il Germoglio, per diffondere la non-violenza
- 28 / "Abbiamo il dovere di abbattere le barriere mentali"
- 30 / La vetrina del mese/MUSICA
- 32 / Libri, preziose vitamine per la mente
- 34 / TimeAut, interventi domiciliari per le famiglie
- 36 / Out of the lab, progetto che unisce scienza e cultura
- 38 / ALIR Alto Adige, un respiro di salute
- 40 / Giovanni Kezich e "La Vecchia Mitraglia"
- 43 / Mamme di Bolzano, dai social al sociale
- 46 / Botteghe del Mondo, l'altra economia è possibile
- 48 / ADA, da vent'anni sempre al fianco degli anziani
- 50 / Volksfest/A, musica e tradizioni sui Prati

BUONA LETTURA!

di **Paolo Florio** *Direttore responsabile*



Care lettrici e cari lettori, l'estate è arrivata, fa piacere uscire la sera e magari fare un salto nei locali del centro: la nostra Veronica Tonidandel e la fotografa Asia De Lorenzi sono andate a vedere che aria tira.

Ad Aslago tira aria di novità: nell'ex convitto Josefsheim stanno per sorgere alloggi di cohousing, come ci spiega Tiziana Buono che ha anche intervistato il primario Francesco Teatini per fare il punto sulla situazione neurologica nella nostra provincia. Massimo Bertoldi presenta il teatro... fuori dal teatro, la fortunata intuizione dello Stabile che torna anche quest'anno. Daniele Barina ha incontrato uno dei miti della musica altoatesina: Oscar Ferrari, il cantagricoltore. Un altro personaggio tutto da scoprire è il notaio Umberto Russo, che nel suo studio ha praticamente una pinacoteca: è andato a trovarlo Mauro Sperandio. Prima intervista ufficiale, a cura di Monica Margoni, per la nuova sovrintendente di lingua tedesca Sigrun Falkensteiner. Il nostro esperto musicale Mauro Franceschi propone la vetrina del mese nonché un'intervista a Giovanni Kezich e alla sua band "La Vecchia Mitraglia". Rosanna Oliveri ha incontrato le fondatrici del gruppo Facebook "Le mamme di Bolzano", diventate ormai un fenomeno sociale con migliaia di persone coinvolte (e non solo virtualmente). Nei due redazionali di questo mese parliamo del progetto "Out of the lab" giunto alla conclusione e dell'attesissima Volksfest/A di Radio Tandem che anche quest'anno animerà i Prati del Talvera.

Come sempre ampio spazio alle associazioni cittadine. Dal le attività del centro giovani Corto Circuito alla lotta alla violenza del Germoglio, dalla coop sociale TimeAut che si occupa di autismo all'ALIR che combatte le insufficienze respiratorie, dall'altra economia delle Botteghe del Mondo all'associazione ADA dedicata agli anziani: buona lettura!

METROpolis Mensile di Cultura & Sociale a Bolzano

Editore: InSide coop. sociale Onlus - Via Maso della Pieve 2/D - BZ | Direttore responsabile: Paolo Florio | Hanno contribuito a questo numero: Ana Andros, Daniele Barina, Massimo Bertoldi, Loredana Bertoli, Tiziana Buono, Alan Conti, Asia De Lorenzi, Mauro Franceschi, Monica Margoni, Rosanna Oliveri, Mauro Sperandio, Veronica Tonidandel.

Layout: InSide - Coop. Sociale Onlus | Infografiche: Ylenia Dalsasso | Stampa: Tipografia Alcione Trento

Registrazione tribunale di Bolzano n. 3/2007 | Redazione: 0471 052121 - 320 2195229 | Pubblicità: 0471 052121 - 345 1270548

Web: www.metropolis.bz.it | E-mail: info@metropolis.bz.it | Facebook: METROpolisBolzano



Un drink, buona musica e un bell'ambiente: basta poco per ravvivare una serata in città (tutte le foto sono di Asia De Lorenzi)

Piazza delle Erbe, arriva l'estate... e movida sia!

Piccolo tour nei locali del centro storico che animano le serate cittadine
Gestori e baristi: "Noi garantiamo la sicurezza ma vorremmo più musica"

di Veronica Tonidandel

Con l'arrivo dell'estate torna la movida in piazza delle Erbe, tornano gli aperitivi e la vivace vitalità serale in strada, con i suoi pro e i suoi contro. Negli ultimi anni le polemiche per la frenesia della piazza non sono mai mancate: da un lato i residenti chiedono di diminuire il coprifuoco per dormire sonni tranquilli, dall'altro i giovani reclamano il diritto di divertirsi.

Qual è la situazione oggi? L'abbiamo chiesto gestori e baristi di alcuni tra i

locali più frequentati della piazza.

Cominciamo con **Birgitta Puustinen**, proprietaria del **Banco 11**, un locale specializzato in vini. Originaria della Finlandia, Birgitta ha aperto il suo locale 10 anni fa e piazza delle Erbe ha imparato a conoscerla molto bene: "Questa piazza è il cuore pulsante di Bolzano, è diventata come una casa per me. Sono dell'opinione che sia necessario mantenere viva questa zona

e valorizzarne la sua multiculturalità. Qui lavorano e si divertono persone da tutta Europa, da tutto il mondo". Birgitta, pur amando lavorare nel centro di Bolzano, rivela che ha avuto alcune difficoltà con i residenti della zona. "Per mia decisione ho deciso di chiudere il locale tutti i giorni alle otto di sera, ma sono convinta che la piazza appartenga ai giovani. Così qualche anno fa realizzai un progetto



BANCO 11

Intervistata: Birgitta Puustinen (gestore).

Orari di apertura: lun-ven 11-20, sab 11-14, dom chiuso.

Capienza interna: 15 circa.

Capienza esterna: 50 circa.

Musica: Nessuna. Crea confusione e non si vuole infastidire nessuno. "Mi piacerebbe poter avere musica dal vivo".

Clientela: Adulti e tanti turisti.

Punti di forza: l'ampia scelta di vini di qualità serviti con prodotti locali e italiani.

Curiosità: Sotto le tovaglie dei tavolini si nascondono dei coloratissimi dipinti.

Vantaggi e svantaggi di lavorare in piazza delle Erbe:

-  Lavorare nel cuore multiculturale di Bolzano.
-  Non poter avere buona musica dal vivo nemmeno durante il giorno.

WILSON & HITCK'S

Intervistati: Daniel Boragine e Luca Poma.

Orari di apertura: lun-dom 10-01.

Capienza: circa 100 posti a sedere.

Musica: Dipende dalla serata, ma tendenzialmente musica lounge e pop.

Clientela: Molto varia. Principalmente dai 25 anni in su.

Punti di forza: l'interazione barista-cliente e il clima di familiarità e cortesia.

Curiosità: È l'unico locale a rimanere aperto anche la domenica.

Vantaggi e svantaggi di lavorare in piazza delle Erbe:

-  Non avere smog.
-  Dover chiudere troppo presto.

con un gruppo di ragazzi e insieme dipingemmo i tavolini del mio locale. Quando la sera chiudevo, lasciavo a disposizione i coloratissimi tavolini ai giovani che volevano sedersi e chiacchierare. Il risultato è stato sorpren-

dente: siamo riusciti a contrastare il degrado, i giovani non lasciavano più sporcizia davanti al mio locale, si sentivano più coinvolti e se ne prendevano cura". Oggi non troverete più gli artistici

tavolini dopo la chiusura del locale, in quanto Birgitta è stata costretta a rimuoverli per non disturbare il vicinato: "Mi dispiace che in piazza Erbe non si possa fare molto. Mi piacerebbe moltissimo avere piccoli >>



DOWN TOWN

Intervistati: Luca Brendolin e Aldo Abdyli (baristi).

Orari di apertura: mar-giov 17-01, ven-sab 17-02, dom-lun chiuso.

Capienza interna: circa 170 persone.

Capienza esterna: i clienti si siedono sulle bancarelle chiuse del mercato.

Musica: "Dipende da come gira ai baristi e ai clienti".

Clientela: "Di tutto e di più". Di solito dai 25 anni in su.

Punti di forza: La drinklist cambia ogni due mesi e i cocktail sono sempre realizzati con prodotti freschi e di stagione.

Curiosità: Non si servono i classici aperitivi come Venezia-no o Hugo, ma si invitano i clienti a provare alternative.

Vantaggi e svantaggi di lavorare in piazza delle Erbe:

-  Avere una spinta in più negli affari.
-  Mala gestione della movida e competizione tra i locali.

NADA MAS

Intervistato: Marco Brecey (gestore).

Orari di apertura: lun-sab 8-01, dom chiuso.

Capienza interna: 150 circa.

Capienza esterna: 30 circa.

Musica: dipende dal cameriere di turno. "Peccato che non si usino più i cd".

Clientela: Di ogni età e di ogni tipo. Tutti! Multietnica e multiculturale.

Punti di forza: la cucina sempre aperta dalle 11.30 del mattino alle 11 di sera.

Curiosità: Vent'anni fa fu il primo locale a dar vita alla "movida" di Piazza delle Erbe.

Vantaggi e svantaggi di lavorare in piazza delle Erbe:

-  Non avere traffico veicolare.
-  Mancanza di parcheggi.

concerti di musica di qualità durante le ore dell'aperitivo, ma non mi è permesso, anche se non disturberebbe nessuno in quella fascia oraria".

Anche **Luca Brendolin** e **Aldo Abdyli**, i baristi del **Down Town**, dicono di essere dispiaciuti del fatto che spesso non si possa organizzare

qualche serata alternativa a causa degli intralci delle ordinanze comunali: "Ci piacerebbe proporre degli eventi diversi, ma siamo sempre molto vin-

colati. Un'ulteriore nota negativa di lavorare in piazza Erbe è il coprifuoco, siamo sempre costretti a chiudere con il locale pieno di clienti, nonostante siamo molto attenti a rispettare le regole. Puliamo e ci prendiamo cura della strada e delle bancarelle del mercato più vicine. Durante il fine settimana abbiamo inoltre degli agenti di sicurezza che tengono sotto controllo la situazione e evitano che ci siano problemi”.

A proposito di sicurezza: tutti i gestori e baristi hanno la loro opinione. Ad esempio i baristi del “Wilson & Hitck's Wine & Cocktail Bar”, Daniel Boragine e Luca Poma, non hanno mai avuto grossi problemi ad eccezione di qualche bicchiere di troppo che è sparito dal bar. Al contrario c'è chi ha avuto spesso a che fare con persone che avevano alzato il gomito. “Di tanto in tanto capita che arrivino nel nostro locale degli ubriachi che hanno perso il controllo. Quando la situazione sfugge di mano chiamiamo immediatamente la polizia”, ci raccontano Giulia Toselli e Daniela Luca, bariste del “Nada Mas”. Di opinione diversa è la barista Elisabeth Paone del locale antistante: “Noi del Bar Margi cerchiamo di tenere sotto controllo la situazione e in caso di liti o ubriachezza molesta interveniamo. Per un periodo abbiamo contribuito a pagare la security della piazza, ma ci siamo accorti che facevano esattamente ciò che facevamo noi. La loro presenza era rassicurante per la clientela, ma non determinante per le situazioni più agitate”.

Su un argomento la maggior parte dei gestori sono d'accordo: il Comune di Bolzano potrebbe impegnarsi >>



MARGI

Intervistata: Elisabeth Paone (barista).

Orari di apertura: lun-sab 6 -01, dom chiuso.

Capienza interna: 30 circa.

Capienza esterna: i clienti serali si appoggiano e si siedono sui banchetti chiusi del mercato.

Musica: dipende dal cameriere di turno. Durante il turno di Elisabeth si ascolta musica punk, rock e metal.

Clientela: la giornata inizia servendo la colazione ai commercianti della piazza, durante il giorno la tipologia è molto diversificata ma la sera il locale si riempie di giovani e studenti.

Punti di forza: I gestori e i baristi sono tutti “terra terra” e il clima è molto informale e amichevole.

Curiosità: Il gestore-artista Matteo Corbella disegna ogni settimana una nuova illustrazione sull'enorme lavagna all'interno del locale. Le opere si possono visionare anche sulla pagina Facebook “Bar Margi”.

Vantaggi e svantaggi di lavorare in piazza delle Erbe:

 Il bel rapporto con i mercanti della piazza. Loro ci forniscono la frutta per gli aperitivi e noi gli prepariamo il caffè.

 Quando succede qualcosa di sgradevole in piazza siamo sempre presi di mira, nonostante siamo molto attenti a rispettare le regole.

IL RESIDENTE IN PIAZZA ERBE

Marco Masiero: “Vivere qui significa avere tutto vicino ma anche non avere calma”

Marco Masiero (nella foto) da quattro anni abita in piazza delle Erbe: apprezza i vantaggi di vivere nel cuore di Bolzano e ha imparato a convivere con gli svantaggi.

Marco, cosa significa per te abitare in piazza delle Erbe?

È molto comodo perché hai tutto ciò che serve a pochi passi. Per esempio, se si vuole fare aperitivo non si ha la preoccupazione di come tornare a casa o di dover guidare. Dall'altra parte in piazza delle Erbe non c'è mai un momento di calma, ci sono sempre persone a qualsiasi ora del giorno e della notte. È molto difficile avere tranquillità, soprattutto con la bella stagione e le finestre aperte.

Hai mai avuto problemi rientrando a casa di sera, come ad esempio essere coinvolto in qualche litigio o essere importunato da qualcuno che ha bevuto troppo?

No, mai. Tuttavia, trovo molto brutto trovare le bottiglie di birra vuote sulla porta di casa. Ma la situazione è migliorata molto negli ultimi anni. Ricordo che alcune mattine quando uscivo di casa la piazza era piena di sporcizia, cocci di bottiglie e bicchieri rotti. Oggi ogni gestore si prende cura di un'area della piazza e questa problematica non si è più ripresentata. Credo che il problema principale di piazza Erbe sia l'accentramento di molti locali in un luogo piccolo e stretto, non adatto a ricevere questo tipo di movida. I locali sono concentrati in pochissimi metri e le persone



per ovvie ragioni si raggruppano e chiudono il passaggio. Se solo un piccolo gruppo di persone si ferma a parlare nei punti più stretti non si passa più. La situazione viene peggiorata da chi si ostina a passare in bici durante le ore di pienone.

Secondo te cosa si potrebbe fare per evitare che la piazza si intasi e si creino disagi ai residenti?

Secondo me si può cercare di far dirottare l'interesse dei ragazzi da altre parti dopo la mezzanotte, magari in luoghi più accomodanti. Si potrebbe favorire l'apertura di locali in luoghi limitrofi, ma dove non si crei così tanto disturbo ai residenti e alla viabilità.

di più per garantire maggior ordine e sicurezza in Piazza delle Erbe.

Ma i giovani che frequentano piazza delle Erbe, cosa ne pensano? **Lucia Rose Buffa**, una studentessa inglese della Libera Università di Bolzano, ci dice che spesso trascorre le serate sulle bancarelle chiuse di piazza Erbe con i compagni di studi: “Piazza delle Erbe è una destinazione fissa per fare aperitivo o brindare con gli amici. Ma oltre a questo il centro di Bolzano non

offre molto di più. Sarebbe bello se ci fosse un'alternativa al ritrovarsi a bere al bar. Magari un caffè letterario o delle serate a sfondo culturale.”

Anche il ventiseienne **Andrea De Filippo**, che lavora e vive a Bolzano da due anni, è un habitué di piazza delle Erbe. L'abbiamo incontrato nel suo locale prediletto, il Wilson & Hick's, specializzato in vini e cocktail. Come condiviso da molti suoi coetanei, ci racconta che per lui “la piazza è il pun-

to ritrovo per i giovani, dove si incontra sempre qualche faccia conosciuta. C'è una bella atmosfera e soprattutto in serata ci si ritrova per fare l'aperitivo e stare in compagnia.” Anche se non sente il bisogno di prolungare il coprifuoco dei locali oltre l'una di notte, Andrea suggerisce di poter dare la possibilità di suonare dal vivo nelle fasce orarie che non recano disturbo. Adesso la parola passa al Comune: Bolzano ha voglia di musica. ■

La conosci, quella sensazione quando ti sembra che non ci sia una via d'uscita?

Tanti pazienti affetti da sclerosi multipla la conoscono.

**Il tuo 5 permille ai pazienti di Sclerosi Multipla
Codice fiscale: 94023430211**



Multiple Sklerose Vereinigung Südtirol
Associazione Sclerosi Multipla Alto Adige

È UN ERRORE PENSARE CHE GLI AMMALATI DI SCLEROSI MULTIPLA SI DEBBANO "RISPARMIARE"

È stato dimostrato scientificamente che lo sport e il movimento possono influenzare positivamente il decorso della SM. La maggior parte delle persone colpite lo sa, ma non necessariamente l'opinione pubblica.

IL MOVIMENTO FA BENE A CHI SOFFRE DI SM E MIGLIORA LA CIRCOLAZIONE SANGUIGNA.

Lo stesso vale per le articolazioni, le ossa e la muscolatura: "chi si riposa troppo, si arrugginisce", dice il proverbio. Anche le capacità cognitive migliorano con il movimento, grazie al quale si migliorano pure la coordinazione e l'equilibrio. Il movimento e l'essere attivi, inoltre, tengono su il morale.

L'ERRORE DI CONSIDERARE UGUALE OGNI FORMA DI SCLEROSI MULTIPLA

In alcune persone la malattia procede lentamente o addirittura non si nota nemmeno. Si parla in questo caso di un decorso benigno. Queste Persone possono condurre una vita pressoché normale, hanno poche o

addirittura non hanno limitazioni di vario genere. E si tratta comunque di sclerosi multipla. La maggior parte dei pazienti si trova in una situazione intermedia. Non sono costretti all'uso della sedia a rotelle, ma potrebbero diventarlo con il tempo. Non devono diventare necessariamente inabili all'attività lavorativa, ma potrebbe succedere. La cosa peggiore per le Persone colpite dalla SM è l'incertezza e cioè non sapere come andrà avanti la malattia.

L'ERRORE DI PENSARE CHE LA SCLEROSI MULTIPLA SIA VISIBILE DALL'ESTERNO

Molti pensano che la sclerosi multipla sia una malattia i cui sintomi sono ben visibili dall'esterno. Nell'opinione pubblica la SM è legata all'idea della sedia a rotelle o a limitazioni ben visibili. La si può notare chiaramente quando la persona colpita comincia ad avere difficoltà nell'equilibrio o parestesie spastiche. Se invece non mostra difficoltà motorie, ma ha problemi alla vista o soffre di "fatica" o ha problemi inerenti alla vescica, dall'esterno non si vede niente.



Ex Josefsheim, gli anziani incontrano i giovani

Tutti i particolari del progetto abitativo che sorgerà ad Aslago nel 2021

Von Dellemann: “Avremo 52 alloggi sicuri, accessibili e dotati di servizi”

di Tiziana Buono

Nell'area dove si trova il rudere dell'ex convitto Josefsheim, in via Castel Flavon, tra il 2019 e il 2021 l'Ipes realizzerà 52 alloggi e 82 parcheggi, con un'ampia offerta di servizi sociali per inquilini e residenti.

Da Lehlingsheim per studenti e apprendisti della scuola di economia domestica a residenza sociale intergenerazionale: il vecchio complesso edilizio di Aslago, che tante problematiche ha creato negli ultimi anni dopo il suo svuotamento, verrà demolito e ricostruito. Per l'estate dell'anno prossimo è previsto l'inizio dei lavori che termineranno nell'estate del 2021. Si tratta di un progetto pilota che l'IPES (Istituto Provinciale per l'Edilizia Sociale), proprietario dell'areale su cui sorgerà la nuova struttura abitativa, sta portando avanti in collaborazione con la cooperativa “Abitare nella terza età”.



Otto von Dellemann, presidente cooperativa “Abitare nella terza età” (foto: Raiffeisen.it)

Si chiama “Anziani: abitare con sostegno”, il progetto pilota relativo al complesso edilizio che sarà realizzato dall'Ipes in collaborazione con la cooperativa bolzanina “Abitare nella terza età”.

Il presidente della cooperativa **Otto von Dellemann**, fresco consigliere

provinciale nonché presidente del movimento degli anziani SVP, spiega: “Il progetto offre un'opportunità interessante per il quartiere e un'alternativa allettante per chi vive in un altro rione. Molti anziani abitano in case IPES piuttosto grandi e con barriere architettoniche. Il progetto prevede

CRONISTORIA

6 novembre 1958 - Richiesta del KVW (presidente Paul Knoll) di rilascio di licenza per la costruzione di un nuovo convitto in via Castel Flavon nel quartiere Aslago

9 dicembre 1958 - La commissione edilizia comunale approva il progetto presentato il 19 novembre 1958

27 febbraio 1959 - Approvate le modifiche per la prevenzione incendi da parte dell'ispettorato provinciale antincendi

29 aprile 1959 - Il progetto di variante corpo intermedio (presentato il 22 aprile 1959) viene trovato conforme

21 giugno 1958 - Il KVW ottiene il nulla osta per la costruzione del convitto, richiesto il 17 giugno 1958. La licenza di esecuzione viene rilasciata il 19 giugno 1958

19 gennaio 1961 - Concessione del permesso di abitabilità a decorrere dal 28 ottobre 1960

3 maggio 1993 - Il KVW è espropriato e la proprietà passa alla Provincia di Bolzano

17 dicembre 2013 L'IPES diventa proprietaria dell'area

2018 Progetto esecutivo e gara di appalto

2018-19 Vengono messe in rete e concordate le attività pianificate col quartiere

2019 Inizio dei lavori in estate

2021 Fine dei lavori in estate

(Fonti: Archivio Storico Città di Bolzano - IPES - Ufficio Patrimonio Provincia di Bolzano)

I NUMERI DELL'IPES

4.279 alloggi (pari al 34% del totale) sono fruiti da persone singole

Gli intestatari di contratto sono nel complesso 12.505 di cui:

6.307 (pari al 50,43%) con più di 60 anni, ossia 2.376 da 61 a 70 anni, 2.451 da 71 a 80 anni, 1.275 da 81 a 90 anni, 200 da 91 a 100 anni, 5 oltre 100 anni

2.829 hanno tra 51 e 60 anni

2.258 hanno tra 41 e 50 anni

908 hanno tra 31 e 40 anni

203 hanno meno di 30 anni



IL PROGETTO EX JOSEFSHEIM

- Areale di proprietà dell'IPES: 5.000 mq, di cui 1.500 mq aree verdi
- Cubatura delle abitazioni da realizzare: 17.000 m³
- Programma di costruzione:
 - 52 abitazioni, di cui due terzi riservate ad anziani ed un terzo a giovani
 - 1 punto di incontro per anziani di circa 220 mq
 - 82 parcheggi
- Costi di costruzione previsti: 9.800.000 euro



di invitarli a trasferirsi in un alloggio senza barriere ad Aslago. Le persone anziane saranno di certo avvantaggiate. I nuovi appartamenti infatti, più piccoli rispetto a quelli di provenienza, costeranno meno, saranno sicuri e accessibili. La zona in cui gli anziani andranno vivere sarà attrezzata

per chi ha un handicap. Noi daremo loro il sostegno per il trasloco e li aiuteremo nella quotidianità mediante l'erogazione di vari servizi".

A proposito di servizi sociali, oltre ai residenti della nuova struttura residenziale ne trarrà vantaggio anche il quartiere: tra questi annoveriamo il

trasporto delle persone, l'acquisto di farmaci, le riparazioni nelle abitazioni, l'animazione e tanto altro.

Von Dellemann precisa: "A svolgere tali servizi non saranno solo i volontari, ma anche i dipendenti delle organizzazioni socie della nostra cooperativa. Alcuni servizi >>

LA SODDISFAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'IPES

Heiner Schweigkofler: "Vogliamo far crescere la comunità"

Soddisfatto del progetto ex-Josefsheim è ovviamente anche il presidente dell'IPES, **Heiner Schweigkofler**: "Con questo piano abitativo si raggiungono più obiettivi. Per un verso si liberano alcuni appartamenti grandi che potremo destinare alle famiglie, e dall'altro gli anziani godranno non solo di un alloggio più piccolo senza barriere architettoniche ma anche di una serie di servizi sociali che permetteranno loro di evitare o perlomeno posticipare il loro ingresso nelle case di riposo. Miriamo ad attivare e valorizzare risorse e capacità delle persone. Anche il rione ne trarrà beneficio perché si riqualificherà".

Per il lavoro sociale di quartiere vi sarà una figura di riferimento che coordinerà le attività dei volontari. Le attività messe in campo saranno autogestite dagli utenti e dai volontari, sempre seguiti dal suddetto coordinatore.

Vi sarà un punto di incontro per gli anziani, si organizzeranno pranzi in comune e i nuovi inquilini saranno aiuta-

ti nel trasloco. Prevista anche la consegna a domicilio della spesa per chi ne avrà bisogno e si eseguiranno trasporti sociali per accompagnare le persone in ospedale o altre strutture. Un aiuto verrà dato anche per i piccoli lavori di casa.

A pianterreno del nuovo edificio sono previsti due luoghi di condivisione: una sala comune dove fare ginnastica, un piccolo punto di incontro con una piccola cucina e tante altre proposte ancora.

Non solo cemento, ma anche tanto verde. Alcune fioriere rialzate consentiranno la realizzazione di piccoli orti, dove poter coltivare insalata e altre verdure. Grazie alla collaborazione col VKE verrà allestito il parco giochi nel cortile con attrezzature per bambini, giovani e anziani.



Il presidente dell'IPES Heiner Schweigkofler

"Questo modello di vita condominiale - spiega Schweigkofler - ha funzionato bene in altre realtà italiane e all'estero, ad esempio in Svezia. Con una graduatoria apposita si selezioneranno i futuri residenti disponibili a impegnarsi a vivere insieme e sostenersi a vicenda. Diamo opportunità e spazi per favorire le relazioni di buon vicinato tra anziani ma anche tra anziani e giovani, per evitare che le persone si isolino. Vogliamo far crescere la comunità".

saranno gratuiti, altri prevedono un contributo economico. Il coordinatore dei volontari e dei dipendenti svolgerà, retribuito, la propria opera mezza giornata, ogni giorno, dal lunedì al venerdì, per 30 ore alla settimana. In base alle necessità ed alle richieste dei residenti la presenza del coordinatore potrà essere ampliata in seguito anche nel weekend. Come cooperativa siamo flessibili".

Tre sono le parole chiave idonee a sintetizzare le finalità del progetto: autonomia, autodecisione e autoorga-

nizzazione. Si tratta di un lavoro partecipativo volto a coinvolgere le persone anziane in diverse attività, alle quali potranno liberamente scegliere se partecipare o no.

"L'obiettivo - sottolinea von Dellemann - è dare valore positivo alle persone anziane. Non si devono creare sale di aspetto in vista del cimitero. Al contrario si devono inserire le persone anziane, quanto più possibile, nel tessuto sociale cittadino e costruire su loro misura un ambiente vivace e stimolante nel quale poter coltivare

le relazioni. Si sa, le persone anziane hanno meno amici e interlocutori. Alcuni tendono a divenire meno aperti al prossimo. Così è necessario favorire la socializzazione. Molto importante è la cucina comune, dove non solo si può cucinare e mangiare in compagnia, ma anche dove ciascuno può portare le proprie pietanze da casa e, se desidera, condividerle con altri. Il cortile poi sarà un luogo di incontro tra anziani e giovani".

L'elaborazione del progetto è stata lunga, "circa due anni", informa von

Dellemann, che aggiunge: “È uno scandalo che la zona dell'ex convitto sia stata abbandonata per anni senza fare nulla, mentre in tanti erano in attesa per un alloggio. Guardando il lato positivo, tutto questo tempo trascorso è stato utile per meditare qualcosa di buono per il futuro. Ora speriamo che il progetto si realizzi il più presto possibile e non si incagli in ostacoli di natura burocratica”.

Il progetto sarà finanziato dall'IPES e dalle entrate derivanti dalle attività

proposte. “Invitiamo Provincia e Comune di Bolzano - conclude von Dellemann - a sostenere economicamente questo progetto molto interessante, ricordando che non si deve finanziare solo per l'oggi e per il domani, ma anche per il dopodomani. La politica deve individuare le priorità che adesso sono i nostri concittadini anziani”.

“ABITARE NELLA TERZA ETÀ”

Del gruppo della cooperativa “Abitare nella terza età” fanno parte 13 organizzazioni socie: APA, Croce

Bianca, Raiffeisen Ethical Banking, Fondazione St. Elisabeth, Sophia coop di ricerca per l'innovazione sociale, ASP servizi, Coop sociale Humanitas 24, KVV, Arche in KVV, Legacopbund, Cooperdolomiti, Raiffeisen online e Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano.

SEDE: Bolzano, via Beda Weber 1.

TELEFONO: 0471 053835.

MAIL: info@abitare-nella-terza-eta.it

WEB: www.abitare-nella-terza-eta.it



LA STORIA DELL'EX CONVITTO RACCONTATA DA UN TESTIMONE Parla Robert Zorz, figlio dello storico custode Wilhelm

Se c'è una persona che conosce bene l'ex convitto maschile di via Castel Flavon è **Robert Zorz**, figlio del vecchio custode Wilhelm.

Robert è vissuto nella struttura per vent'anni, da quando aveva 11 anni, esattamente dall'ottobre 1960 fino al 1980 e dice: “Il boom di frequenza del convitto, dagli esordi con una media di 200 apprendisti all'anno, c'è stato fino al '77-'78, poi è iniziato il calo. I tempi sono cambiati e anche le esigenze abitative dei giovani. Per un verso il percorso formativo aveva perduto in parte di interesse. Dall'altro, i ragazzi cercavano appartamenti piccoli dove abitare da single o in comunità con altri o assieme alle ragazze che non potevano portare allo Josefsheim”.

Diverse erano le opportunità di svago per i ragazzi: “Guardavano spesso film, giocavano a calcio nel campo di fronte e dentro la struttura si dilettavano con il calcetto e i giochi da tavolo, in particolare carte e scacchi”.

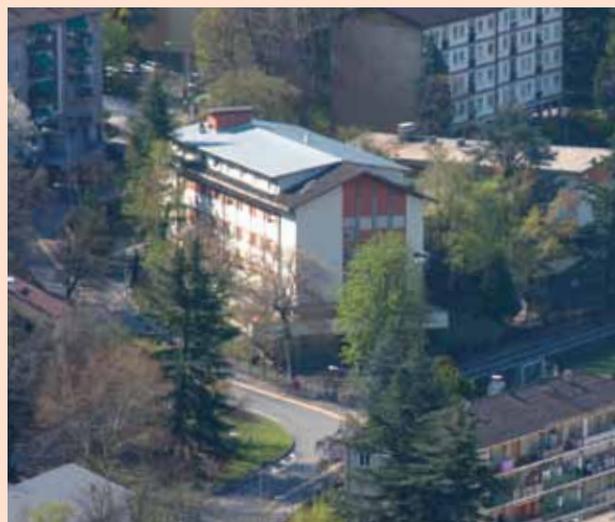
Zorz è stato chierichetto per diversi sacerdoti. Tra questi ricorda in particolare il primo dirigente della struttura

don August Ausserer, di cui sottolinea il carisma e la capacità di controllare i ragazzi.

Allo Josefsheim c'era anche una cappella provvisoria: dal 1959 il punto di riferimento per i fedeli tedeschi era la chiesetta di Santa Geltrude, la cui utilizzazione era stata concessa dal conte Toggenburg. Poi però si

rivelò insufficiente e così dal 1962 il luogo di ritrovo e preghiera per i fedeli di lingua tedesca divenne la cappella provvisoria nel convitto fino alla costituzione, il 15 dicembre 1965, della nuova parrocchia S. Geltrude in concomitanza con la nascita della parrocchia San Paolo (per i fedeli italiani).

Gli altri locali del Lehrlingsheim erano utilizzati per incontri e manifestazioni. Un luogo vivace e pieno di movimento, dove tra gli anni '60 e '70 si era formata, come rammenta il figlio del custode, la band chiamata “Die Haselburger”.



L'ex Josefsheim si trova in via Castel Flavon ad Aslago

E se il passato riserva tanti bei ricordi, il presente è amaro per Zorz che ogni tanto passa davanti all'ex convitto: “A mio padre verrebbe la pelle d'oca a vedere in che condizioni si trova. Lui ci teneva al verde, curava molto il parco”. Sul progetto di ristrutturazione Roberto Zorz esprime soddisfazione: “Sono contento. È una cosa bellissima creare una struttura dove le persone ancora autosufficienti possano vivere da sole con un'assistenza minima, rimandando al più tardi possibile le maggiori cure necessarie”.



Stabile, il teatro ritorna fuori dal teatro

Fino al 21 giugno tanti spettacoli in luoghi urbani e poco convenzionali
Curiosità per le riduzioni drammatizzate di grandi classici cinematografici

di Massimo Bertoldi



Una tappa della Tournée da Bar del 2017 (foto: TSB)

Appena conclusa l'applaudita stagione al Teatro Comunale, il Teatro Stabile in collaborazione con il Dipartimento alla cultura italiana della Provincia alza il sipario dell'attività estiva.

Più corretto dire i sipari perché i luoghi dello spettacolo sono tanti, urbani e non convenzionali come le iniziative culturali con i corrispettivi lin-

guaggi performativi. È questo il progetto *Fuori! Il teatro fuori dal teatro* che coinvolge diversi centri del territorio. C'è l'imbarazzo della scelta tra queste manifestazioni tutte a ingresso libero.

Fino al 10 giugno a Laives, Bolzano, Egna e Salorno è atteso *Cinemat teatro*. La curiosità non manca perché due attori, **Michele Di Giacomo** e **Loris**

Fabiani, offrono la riduzione drammatizzata in 20 minuti del classici del grande schermo. Tra i 14 titoli figurano *Flashdance*, *Top Gun*, *Il Gladiatore*, *Titanic*.

Altrettanto interessanti e particolari sono le tante proposte squisitamente teatrali. Dal 17 al 20 giugno (ore 20.45) in piazza Don Bosco andrà in scena

DAL 6 AL 16 GIUGNO A BOLZANO E IN BASSA ATESSINA

Andrea Castelli porta la poesia in piazze e cortili

Impreziosisce la rassegna "Fuori! Il teatro fuori dal teatro" il progetto *Pronto Soccorso Poesia*, in programma dal 6 al 16 giugno nelle piazze e nei cortili di Laives, Bolzano, Egna, Vadena e Salorno. Nella precedente edizione la formula prevedeva una lettura domestica a domicilio, quest'anno la formula assunta da **Andrea Castelli** e da **Emanuele Dell'Aquila**, cui competono il commento e il contrappunto alla chitarra, è cambiata. In che modo, lo spiega lo stesso Castelli.

"*Pronto Soccorso Poesia* è il racconto della nascita della mia passione per la letteratura. Era il Natale del 1957, avevo sette anni, aspettavo un giocattolo sotto l'albero, invece ho trovato un libro. Era *L'isola del tesoro* di Verne. In un primo momento ho pianto, poi l'ho letto, mi ha affascinato e lì è iniziata la mia avventura. Una vera e propria indigestione di libri".

Quali sono gli autori che formano l'ossatura di questo spettacolo?

"Principalmente sono gli scrittori dei classici romanzi d'avventura, da Salgari a Stevenson, e poi Palazzeschi, Meneghelli, Gozzano e Gaber ai quali si affianca una mia *Lettera alla Valentina* del 1986. Il leitmotiv è semplice: la poesia si annida anche nella prosa e nella musica, e alimenta il gioco



Andrea Castelli (a destra) ed Emanuele Dell'Aquila

delle emozioni con cui si scoprono i segreti del mondo".

Che reazione vi aspettate da parte del pubblico di fronte a questo progetto?

"Mi piacerebbe che il pubblico si facesse abbagliare da questi lampi di letteratura che io introduco e spiego tra un testo e l'altro. Vorrei sorprendere e colpire l'immaginario dello spettatore".

Shakespeare liscio/La balera, sorta di competizione che impegna il pubblico a scegliere tra la rappresentazione di estratti delle tragedie del Bardo recitate in chiave concerto pop dalla compagnia di *Tournée da Bar* (**Davide Lorenzo Palla** e **Irene Timpanaro**) e tra gli istrionismi e la coinvolgente comicità del musicista dei Virtuosi del Carso.

Anche negli altri spettacoli la parte del leone spetta al drammaturgo inglese. Al centro Don Bosco di Laives (9 giugno ore 20.30) è in programma un libero adattamento della commedia *Sogno di una notte di mezza estate*, saggio conclusivo del "Corso di teatro per tutti" tenuto dal regista Andrea Bernard.



Davide Lorenzo Palla

La forza lirica, comica e drammatica di *Macbeth* caratterizza la rivisitazione nello spettacolo curato dalla stessa compagnia di *Tournée da Bar* e allestito sul palco montato nel Parco dei Cappuccini (21 giugno, ore 20.45).

Con il celebre *Amleto* si misurano gli allievi di *Giovani in Scena*, corso di teatro organizzato dal Teatro Stabile e dal Centro Vintola 18. Per gli allievi, guidati dalla maestria pedagogica e artistica di **Flora Sarrubbo**, l'appuntamento è il 12 luglio (ore 20.30) al Parco delle Semirurali nell'ambito della stagione estiva Don Bosco.

Anche la musica partecipa al ricco programma di *Fuori* che intende valorizzare con il linguaggio dell'intrattenimento gli spazi urbani e aprirsi al pubblico popolare: la sera del 4 giugno, ancora al Parco dei Cappuccini, il **Monteverdi Brass Quintet** del Conservatorio Monteverdi eseguirà brani del compositore russo Victor Ewald. ■



Neurologia, mancano medici e posti letto

Intervista al professor Francesco Teatini, primario reggente da maggio 2017
“I disturbi circolatori del cervello causano più morti dell’infarto del miocardio”

di Tiziana Buono

Dal 1° maggio 2017 il professor Francesco Teatini è il primario reggente del Reparto di Neurologia/Stroke Unit dell’ospedale di Bolzano, ruolo che ricoprirà fino alla selezione per il primariato. Il concorso è stato bandito e lo stesso Teatini è tra i candidati. L’abbiamo incontrato per fare il punto della situazione sia sull’organizzazione del reparto sia sul fronte delle patologie neurologiche in Alto Adige.

Dottor Teatini, qual è il nodo più problematico nel campo della neurologia oggi nella nostra provincia?

Le nuove tecnologie ci mettono a disposizione strumenti diagnostici sempre più avanzati e precisi nonché farmaci altamente innovativi. L’evoluzione è molto veloce. Tuttavia l’organizzazione dei servizi e le risorse a disposizione non sempre tengono il passo in modo adeguato, mettendoci a dura prova nel mantenere elevato lo standard qualitativo, ciò nonostante ci sentiamo all’altezza delle sfide che ci vengono proposte. La nota più dolente è ancora la burocrazia, essa è

soffocante e rallenta il ritmo. L’attività pratica burocratica dovrebbe diventare *smart*, ossia snellirsi notevolmente. Nel programma sanitario provinciale attuale l’implementamento del sistema informativo è individuato tra gli strumenti chiave per permettere di realizzare la “mission aziendale” ottimizzando la visione di “centralità del paziente” nel processo di cura.

Quali problematiche creano i sistemi informatici nella sanità pubblica e quali le prospettive per superarle?

Una delle difficoltà sta nel risolvere la compartimentalizzazione delle informazioni. Già nel corso di quest'anno dovrebbe avviarsi il collegamento informatico tra l'ospedale e il territorio e nel volgere di due, massimo tre anni, progressivamente, tutti i reparti saranno in comunicazione informatica efficace tra loro. In sintesi l'obiettivo è passare da molteplici sistemi informativi ad un unico sistema in grado di tenere il passo delle innovazioni tecnologiche, e l'Azienda sanitaria dell'Alto Adige si sta impegnando in questa direzione. Il tutto richiede ovviamente cautela, ogni passaggio va ponderato con attenzione per evitare errori nel trasferimento dati, mantenendo lo storico come riferimento e confronto.

L'organico nel reparto di neurologia del San Maurizio è al completo?

No, al momento mancano ancora due neurologi. La direzione generale e l'assessorato alla Sanità, anche in quest'ottica hanno posto tra gli obiettivi dell'attuale piano sanitario quello di implementare il personale, non solo quello medico. Ci sono chiari impegni a colmare tale lacuna, tuttavia vi sono tappe burocratiche che rallentano la presa in servizio dei colleghi, ma contiamo anche in questo caso nel 2018 di "metterci in pari". Questo richiede al momento uno sforzo aggiuntivo, organizzarsi soprattutto per poter garantire i servizi, sia nelle imprevedibili assenze per malattia, sia per la formazione professionale obbligatoria e sia per le ferie, in modo da poter godere dei nostri insindacabili diritti di lavoratori. Certo, ottimizzare queste risorse non è semplice.

Il numero di posti letto è adeguato alle esigenze dei pazienti?

No. Dovremmo avere 10 posti letto nella "stroke unit" (sezione dedicata ai pazienti con malattie cerebrovascolari, quali per esempio ictus ed emorragia cerebrale) e 20 letti nella degenza ordinaria (dove sono ricoverati i pazienti con altre patologie neurologiche). Ci troviamo invece attualmente con 8 letti nella stroke unit e 14 nella degenza ordinaria. Peraltro

la nostra stroke unit è l'unica in Alto Adige, sicché dal punto di vista numerico il rapporto è per noi sfavorevole. Anche in questo caso siamo di fronte ad un importante adeguamento strutturale con la costruzione del padiglione principale, siamo prossimi alla conclusione e già all'inizio del 2019 è previsto l'inizio del trasferimento nella nuova sezione. >>

IL REPARTO DI NEUROLOGIA DI BOLZANO Un approccio multidisciplinare



L'Unità Operativa Complessa di Neurologia di Bolzano svolge attività assistenziale, assicurando una presenza specialistica 24 ore su 24. Svolge inoltre attività diagno-

stico-terapeutica in regime di "Day Hospital" e Day Service", garantisce le consulenze specialistiche e partecipa all'attività di accertamento di morte cerebrale. La degenza ordinaria è indirizzata soprattutto a pazienti con ictus cerebrale, malattie degenerative, epilessia, tumori cerebrali, malattie infiammatorie del sistema nervoso centrale e periferico. L'approccio è multidisciplinare con il coinvolgimento di fisioterapiste, logopediste e nutrizionisti. Di particolare rilievo è l'assistenza multiprofessionale al paziente con ictus, che si avvale di una struttura dedicata (Stroke Unit) in grado di garantire un monitoraggio continuo dei parametri vitali.

La terapia della fase acuta dell'ictus ischemico è finalizzata, ove indicato, al ripristino della circolazione sanguigna cerebrale mediante trombolisi sistemica ed è svolta anche in collaborazione con l'Unità di Radiologia che consente, in casi selezionati, la rimozione meccanica del trombo arterioso. L'attività ambulatoriale comprende un ambulatorio divisionale, uno di visita neurologica prioritaria e una serie di ambulatori dedicati per patologia: malattia demielinizzante, disturbi del movimento, epilessia, malattie neuro-muscolari, cefalea, tumori cerebrali e somministrazione di tossina botulinica. L'Unità effettua esami elettromiografici, elettroencefalografici, elettroencefalografici e potenziali evocati.

Equipe medica: Francesco Teatini (primario reggente), Susanne Büchner, Loredana Capone, Elisa Dall'Ora, Roberto Currò Dossi, Alfonsina Di Summa, Marika Falla, Igor Florio, Ina Juergenson, Alessandro Pozzera, Peter Paul Pramstaller, Dario Seppi, Gabriele Sixt, Giulia Tabiaddon, Emanuela Turri, Mara Turri, Monika Wallnöfer.

Questo libererà spazio nel vecchio padiglione. Al momento dobbiamo dosare le risorse di cui disponiamo e ogni minimo dettaglio deve essere seguito per poter garantire al massimo la fluidità dei reparti per far fronte all'elevato "turn over" di pazienti. I rapidi spostamenti da una sezione all'altra, rappresentano una valvola di "sfiato" della sezione a più alta intensità assistenziale, tranne quando il paziente non sia già nella condizione di essere dimesso al domicilio o trasferito per affrontare il previsto percorso nelle strutture di riabilitazione.

A proposito di malattie cerebrovascolari: qual è quella più diffusa e come si interviene di solito?

Per la sua elevata incidenza l'ictus cerebrale costituisce un problema assistenziale, riabilitativo e sociale di grandi dimensioni. I disturbi circolatori del cervello causano più morti dell'infarto del miocardio. Oggi i casi di ictus si affrontano con la trombolisi e/o con la trombectomia. Dal 2006 l'ospedale di Bolzano è il Centro provinciale dove questa terapia è applicabile. Il trattamento consente di sciogliere i coaguli di sangue che ostacolano la normale circolazione sanguigna al cervello mediante un farmaco iniettato per fleboclisi. In molti casi, dove indicato, si affianca l'intervento di estrazione meccanica del coagulo, la cosiddetta "trombectomia", una procedura attiva a Bolzano dal 2013. Il radiologo endovascolare, tramite un catetere, rimuove per aspirazione il coagulo dal lume del vaso, permettendo la cosiddetta ripercussione delle aree ischemiche. L'esecuzione della trombectomia richiede un lavoro di equipe tra neurologi, anestesisti/ri-



Francesco Teatini, primario reggente del reparto di Neurologia/Stroke Unit

animatori e radiologi interventisti. Entrambi i trattamenti, sia di trombolisi che di trombectomia, non sono scevri da rischi ma offrono enormi benefici, ormai confermati e riaffermati dai lavori scientifici a riguardo. Inoltre siamo di fronte alle cosiddette terapie tempo-dipendenti, il cui successo è legato ad una specifica finestra terapeutica e quindi se "Time is Brain", "Prima si interviene, migliori sono i risultati". Sensibilizzare le persone e divulgare anche questa conoscenza, così come in passato è stato fatto per l'infarto del miocardio, contribuisce a migliorare i risultati.

Quali sono le urgenze neurologiche più frequenti sottoposte all'attenzione del pronto soccorso?

Le cefalee acute improvvise che possono determinare anche uno svenimento del paziente, le crisi epilettiche, gli stati confusionali acuti. Le attuali tecnologie, nel tempo sempre migliori, unitamente alla rapidità di

intervento, aiutano a conseguire una sempre maggiore accuratezza diagnostica e precisione nella scelta della terapia. Gli esami cardine sono la TAC (Tomografia Assiale Computerizzata) e l'angioTAC cerebrale, la risonanza magnetica nucleare (RMN) grazie a cui si vedono bene i dettagli del cervello, mentre nelle meningiti (cefalea intensa e febbre alta), oltre alla visita neurologica può essere necessaria la puntura lombare (prelievo di liquor) per confermare l'infezione. Con tali indagini si riesce ad escludere la maggior parte delle urgenze neurologiche e i problemi vascolari cerebrali tra cui emorragie subaracnoidee, nonché i tumori al cervello.

Quali malattie rare si stanno diffondendo di più nel nostro territorio?

La miastenia gravis (stanchezza muscolare), la SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica), la corea di Huntington (malattia genetica neurodegenerativa che esordisce tra 40 e 50 anni, creando

disturbi al movimento e deterioramento cognitivo), i parkinsonismi atipici, le encefaliti autoimmuni, l'atrofia muscolare spinale. Poi ce ne sono moltissime altre non ancora classificate e considerate malattie orfane. Per le più note abbiamo terapie che offrono alcuni vantaggi, mentre per quelle più rare si presentano due problemi fondamentali: la difficoltà di riconoscerle e l'impossibilità di risolverle definitivamente. In questi casi si agisce sui sintomi con terapie di supporto e solo recentemente stanno emergendo terapie, che per l'alto grado di specificità vengono dette innovative.

Quali altri nodi critici presentano le malattie rare?

La difficoltà legata al decorso della malattia. Per esempio la SLA, nella sua fase iniziale, incide sui movimenti e sulla capacità di parlare della persona. Col tempo sopraggiungono disturbi respiratori e della deglutizione. L'approccio alla malattia deve essere quindi multidisciplinare: cooperano il neurologo, lo pneumologo, il fisiatra e fisioterapista, il gastroenterologo, solo per citare i più frequenti. Tuttavia in generale in tutte le malattie

“Le urgenze neurologiche più frequenti sono le cefalee improvvise e le crisi epilettiche”

croniche il lavoro è multidisciplinare e riconosce specifici Percorsi Diagnostici di Cura, i cosiddetti P.D.T.A. o P.D.C., tra questi i meglio consolidati in neurologia riguardano la malattia di Parkinson e la sclerosi multipla.

Nella miastenia gravis si conosce la causa della malattia?

Si sa come si genera il meccanismo di autoimmunità, è uno dei modelli più noti e meglio studiati, ma non sappiamo ancora con certezza quali siano i fattori che scatenano l'aggressione autoimmune e soprattutto perché in alcuni casi si cronicizza.

In generale, nelle malattie autoimmuni quali sono i trattamenti in uso?

Il cortisone è ancora il principe di questi trattamenti per efficacia e rapidità d'azione, ma a causa dei suoi pesanti effetti collaterali non è sempre il farmaco migliore per la terapia a lungo

termine. Si opta, quando si può, su altri medicinali che riescono a svolgere un'azione mirata su singoli anticorpi autoimmuni ed hanno minori effetti collaterali rispetto al cortisone.

Infine, nel reparto di neurologia quali ricerche sono in corso?

Da noi non si fa ricerca di laboratorio, ma ricerca clinica. Per alcune malattie valutiamo i farmaci prima della loro immissione in commercio nei “trials clinici” di fase III e IV. Per la sclerosi multipla disponiamo di farmaci sofisticati i cosiddetti “farmaci biologici” (prodotti di nuova generazione in grado di agire su uno specifico recettore, ndr), come gli anticorpi monoclonali, che stanno realizzando con nostra grande soddisfazione una modificazione sostanziale del corso naturale della malattia, riducendone sensibilmente la gravità. ■

“Le malattie rare in via di diffusione sono la miastenia gravis, la SLA e i parkinsonismi”

contatta
la redazione!

per la tua pubblicità su

METRO polis

Günther: 345 1270548 - 0471 052121 - info@metropolis.bz.it



Divertente e dissacrante, Oscar Ferrari è uno dei personaggi più noti del panorama musicale altoatesino di lingua italiana

Oscar Ferrari, il cantautore che costruisce serre

“Ogni anno vorrei scrivere un libro ma poi mi tocca lavorare in campagna”
Della scena musicale nostrana stima Prandini, I Polemici e Maurizio Riglione

di Daniele Barina

Della scena musicale locale stima il “Bombardato” Mauro Prandini, I Polemici e Maurizio Riglione, ascolta Radio Tandem dove il martedì sera è diretto protagonista del programma Quarta classe che dà spazio a tantissimi musicisti dal vivo, ha diversi dischi all’attivo e una campagna (non pubblicitaria, ma un terreno coltivato...) da mandare avanti, in cui sgobba da mane a sera.

Oscar Ferrari, cosa bolle in questo momento nella pentola di un prolifico autore di canzoni?

Vorrei scrivere un libro: fa parte dei buoni propositi di ogni anno, fuori nevicata e io in casa con il cane a comporre ma poi neve o non neve trovo sempre da lavorare: quest’inverno, per esempio, ho costruito una doppia serra da 36 metri per 9. Come argo-

mento mi piacerebbe raccontare delle storie che mi sono successe e di come sarebbero potute finire diversamente.

Tanti episodi, immaginiamo. Puoi farci un esempio?

Una volta mi sono inventato per la band un concerto a Proves e ho portato su quaranta persone, mandando qualcuno dal vicesindaco che conoscevo, ma lui era all’oscuro di tutto

BIOGRAFIA DI UN CANTAGRICOLTORE

Gli esordi con la band Johannes XXIII

per costringerlo a darci la corrente e a farci suonare in piazza, cosa che poi è successa.

A livello discografico c'è qualche novità in vista?

Fare il disco non ha più alcun senso, volendo sarebbe comunque un singolo da registrare alla Siae e da pubblicare su Facebook. Non voglio guadagnarci sopra, basta si sappia che il pezzo è mio e poi lo usi pure chi vuole senza darmi un centesimo. In effetti l'ultima cosa che ho scritto è ancora *Nonno vigile* che a Bolzano è diventato il mio pezzo più famoso e non è nemmeno edito, anche se da qualche parte in rete si trova la versione che ho suonato con i Cantina Roots.

Però il mercato discografico italiano lo hai bazzicato...

Andavo al festival di Ascoli, dove sono sempre stato premiato anche facendo interpretare i miei pezzi ad altri, tipo Franco Bertoldi o Mauro Prandini: laggiù avevano i loro arrangiatori pagati dal Comune che diventava proprietario delle versioni e i discografici per la compilation dell'evento, gli stessi cui mi sono poi appoggiato andando a registrare un disco a Varese perché suonasse diverso da quello che già facevamo sul palco. L'etichetta era di Berlusconi che sarebbe sceso in campo di lì a poco, un attimo dopo e sarei passato per reazionario. Poi per rifarmi ho affidato comunque a Mauro Prandini la mia *Miracolo italiano* con cui ha sbancato il festival.

Con la politica è un capitolo chiuso?

No, il partito c'è e una o due scemenze l'anno le dice. Qui si dovrebbe fare alla Montanelli che osservò: siete italiani governati dai tedeschi cosa

Divertente e dissacrante, blogger e conduttore radiofonico, fondatore del Partito per Tutti, Oscar Ferrari ama soprattutto definirsi un cantagricoltore, riferendosi alle due grandi passioni della sua vita: la musica e la coltivazione.

Pur vampirizzando generi, melodie e canzoni, è però sempre riuscito a finalizzare il tutto allo sviluppo di una propria cifra stilistica, fatto raro tra i musicisti della conca bolzanina, al punto da mietere riconoscimenti nel resto d'Italia, inviti a festival, passaggi televisivi e avventure discografiche.

Partito già nei primi anni '80 senza sapere di essere un cantante e un autore, Oscar lo scopre grazie

all'influenza esercitata su di lui dal movimento punk, terreno delle sue prime scorribande con Ivan Chierigato e Alex Bonsignore in una formazione chiamata *Johannes XXIII*, per poi evolversi musicalmente e nei testi insieme all'altro suo gruppo, I Nuovi Tori. L'appartenenza al genere demenziale, da lui stesso talvolta rivendicata con orgoglio, in effetti non gli rende completamente giustizia, stante il lirismo e la capacità di far ragionare che promana dalla caratterizzazione dei personaggi di certe sue canzoni che il pubblico di qui ben ricorda: *Su per i crozi dance*, *Tientela*, *Colpa di Alfredino*, *Testimoni di Geova*, *L'inseminatore folle*, *Grazie alla vita*, *Nonno, non fare lo spacciatore* o *Diventa duro*, per citarne poche. Da bravo indipendente, anche come coltivatore, pensa che il mancato successo di tanti musicisti locali dipenda dalla loro ossessiva ricerca del contributo provinciale.



avete da lamentarvi? Devo sottoporre al comitato centrale l'idea di farci promotori di un'astensione collettiva dei sudtirolesi di lingua italiana dalle elezioni amministrative, in modo che per cinque anni possano governare incontrastati i madrelingua tedeschi. In fondo le cose peggiori le vedi nei comuni con più italiani in Consiglio e sarei curioso di vedere come se la caverebbero gli altri...





Gli animatori del Centro Giovani Corto Circuito di via Dalmazia

L'elettrizzante energia di Europa-Novacella

Gaia Carroli, direttrice del Centro Giovani Corto Circuito: "Da settembre organizzeremo attività teatrali e iniziative sulle musiche del mondo e sui libri"

di Tiziana Buono

Il Centro Giovani Corto Circuito, frequentato da ragazzi tra 6 e 10 anni e tra 14 e 18 anni, è nato nel 2002 ed è stato gestito fino a dicembre 2017 dalla comunità giovanile parrocchiale Regina Pacis. Da gennaio di quest'anno la gestione è passata al Teatro Cristallo Bolzano, su incarico dell'Associazione Cristallo.

Con l'autunno prossimo diverse sono le novità in vista. Ai primi di settembre vi sarà la festa di inaugurazione dei locali rinnovati, i cui lavori iniziano in questo mese di giugno: la pavimentazione passerà da mattonella al parquet, verrà dato colore alle pareti, grazie alla verniciatura lavagna vi sarà uno spazio sul muro per disegnare e una parete sarà attrezzata per i libri. Ai tradizionali corsi di chitarra e batteria si aggiungeranno iniziative mirate a conoscere le culture musi-

cali del mondo e per la prima volta saranno organizzate attività teatrali. Il sabato uno spettacolo per bambini in teatro verrà anticipato da un laboratorio su tematiche connesse e si costruiranno oggetti con cui giocare a casa. Un venerdì al mese è previsto un laboratorio sulla sostenibilità ambientale con creazione di prodotti naturali e, infine, molto spazio verrà dato alla lettura.

"Un giorno a settimana sarà dedicato al libro. Per i bambini – spiega **Gaia Carroli**, direttrice del Teatro Cristallo e quindi del Centro Giovani Corto Circuito – ci saranno libri d'arte e pop up. Grazie alla collaborazione con l'associazione Sagapò Teatro, per i più grandi si attiveranno percorsi di letture recitate, incontri con gli autori e gruppi di discussione. Per il futuro vorremmo dare l'occasione ai ragazzi

di avere un'interazione partecipata con autori e attori".

È in fase di costruzione la programmazione dell'attività di alternanza scuola/lavoro prevista per settembre, in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico. A tale proposito la direttrice anticipa: "Gli adolescenti sceglieranno un libro su tematiche scientifiche, incontreranno gli autori, faranno analisi critica e recensioni che saranno trasmesse dalle radio locali". Tra i libri proposti ai ragazzi figurano *Gli africani siamo noi. Alle origini dell'uomo* di Guido Barbujani sul tema del razzismo e della convivenza tra popoli, *Verde Brillante* di Stefano Mancuso e Alessandra Viola sulla sensibilità e sull'intelligenza del mondo vegetale, *L'orologio miope* di Lisa Signorile sull'evoluzione delle condotte delle specie animali che vivono

Corto Circuito centro giovani

Il Corto Circuito vede impegnati 2 educatori e circa 15 volontari. Il centro si compone di una sala grande per le attività teatrali e i corsi, una sala musica (**nella foto**), una sala per il doposcuola, una sala per i laboratori. Tante le attività, alcune delle quali prevedono un contributo economico: giochi, animazione, creazione di oggetti artigianali, gite, doposcuola e altro.

Tra le diverse iniziative segnaliamo "Music Green Week" per bambini dai 7 agli 11 anni: musica, giochi, gite a tema musicale, laboratori manuali, momenti di costruzione di strumenti e molto altro, dalle 8 alle 17, dal 9 luglio al 13 luglio e dal 16 luglio al 20 luglio; il punto di ritrovo è il Centro Giovani BluSpace di via Sorrento 12/A. Il costo è di 60 euro a settimana.

CONTATTI

Sede: Via Dalmazia, 30/A - **Telefono:** 0471 502452 - **E-mail:** info@corto-circuito.it - **Web:** www.corto-circuito.it



in ambienti estremi e *Piccoli Equivoci tra noi animali. Siamo sicuri di capirci con le altre specie* di Lisa Vozza, che scardina la concezione antropocentrica del mondo animale mettendo in luce i nostri errori di percezione degli animali.

I ragazzi dai 14 ai 18 anni sono regolarmente coinvolti in percorsi su valori positivi. "Per mesi - ricorda Carroli - i giovani hanno analizzato testi su Peppino Impastato e don Pino Puglisi e a fine marzo hanno elaborato musica e letture sull'argomento".

Sempre sul tema della legalità, il Corto Circuito ha aderito al progetto organizzato dal centro giovanile Vintola: 40 ragazzi, per lo più delle scuole superiori, in prevalenza tra 16 e 17 anni assieme ad alcuni universitari, sono stati a Scampia una settimana ospiti di **Ciro Corona**, presidente della cooperativa sociale (R)esistenza anticamorra. Racconta **Alessia Franzoi**, educatrice del Corto Circuito: "Abbiamo seguito le attività della



La direttrice Gaia Carroli (a sinistra) e l'educatrice Alessia Franzoi

cooperativa, tra cui lavori manuali nei campi, conosciuto testimoni dello Stato, forze dell'ordine e familiari di vittime. L'anno prossimo, in estate, ci piacerebbe replicare l'iniziativa".

I bambini delle elementari sono seguiti nel doposcuola e impegnati nei laboratori: "Nei laboratori si insegna a riciclare materiali poveri. Così i piccoli - dichiara Franzoi - sviluppano

manualità e creatività. I bambini imparano che non è necessario comprare oggetti per creare regali originali che invece, con la loro fantasia, possono costruire da soli in modo artigianale". Presso Regina Pacis i bambini sono anche coinvolti nella festa di Carnevale, aperta a tutte le fasce di età e a tutta la città. "Vorremmo riuscire a intercettare i ragazzi delle medie, ossia tra 10 e 14 anni. Ma è molto difficile perché è l'età della sperimentazione della prima autonomia, in cui i ragazzi cercano di svolgere attività senza la presenza di adulti. La nostra speranza - dice Franzoi - è riuscire a collaborare con le scuole nonché a contattare le istituzioni e i ragazzi del quartiere".

Lo stesso auspicio ritroviamo nella direttrice, che osserva: "Da noi i bambini e i ragazzi occupano il tempo libero in modo creativo e produttivo. È un mondo molto ricco e stimolante dal punto di vista umano, una miniera d'oro di idee ed emozioni". ■



“L'impero delle luci” di Umberto Russo

Lo studio del notaio bolzanino di origini siciliane è una sorta di galleria d'arte
“Appendo le opere alle pareti per condividere l'allegria che mi trasmettono”

di Mauro Sperandio

“L'impero delle luci”, celebre quadro del pittore René Magritte, stupisce e incanta l'osservatore mostrando il primo piano di una casa immersa nel buio della notte, ma sovrastata da un cielo che chiaramente è illuminato a giorno.

La sobrietà e il rigore dell'oscurità, come la ben definita silhouette degli alberi, sostengono uno spazio celeste per definizione infinito, in cui le nuvole sono simbolo di gioioso estro. Nello studio del notaio **Umberto Russo**, sulle pareti affollatissime, non trova spazio nessun Magritte, ma è lo studio stesso ad essere un piccolo “impero delle luci”. In questo tableau vivant, il rigore della professione no-

tarile è il sobrio fondamento che sostiene ed alimenta la gioiosa ed esuberante passione per l'arte moderna che distingue lo stimato professionista palermitano di nascita, ma bolzanino d'adozione.

Come nasce la sua passione per l'arte?

Dalla prima elementare alla terza liceo ho studiato all'Istituto Gonzaga dei Gesuiti di Palermo. Conseguita la laurea in giurisprudenza nell'ateneo della mia città, ho frequentato la scuola Notarile del presidente Guido Capozzi a Napoli. Ho vinto quindi nove concorsi e ho scelto Bolzano su segnalazione del prefetto di allora, il dottor Urzì, dopo aver ricoperto per 4 anni la carica di consigliere, nonché

di vicecapo di gabinetto del Commissariato del Governo per la Provincia di Bolzano. Non ho quindi fatto studi pertinenti questa mia passione. L'amore per l'arte, quella antica, è nato in casa dei miei genitori, Francesco Russo e Carmen Cifariello. A mia madre, che ne era nipote, devo la parentela con lo scultore napoletano di Casa Reale, Filippo Cifariello.

Come si è avvicinato all'arte moderna?

L'incontro è avvenuto in un momento che definirei “l'alba dell'anzianità”. Una ventina di anni fa è sorto in me un desiderio di modernità e per ciò che è più difficile a capirsi, ma più facile a percepire: l'arte contemporanea. Grazie a molti bravissimi galleristi ho



Nella foto a sinistra: il notaio Russo nel suo studio. Qui sopra un ritratto della sua abitazione in via Nino Bixio a Gries

potuto "farmi l'occhio". Il primo acquisto risale agli anni '90, consigliato dall'artista bolzanino Robert Pan. Si trattava di un'opera di Jim Dine.

Senza sminuire questo dono delle Muse, quale funzione riconosce all'arte?

L'arte mi dà gioia, energia ed entusiasmo. Alla mia bella età dedico molto tempo allo studio delle problematiche legate al mio lavoro e lo faccio assieme ai miei praticanti. Sono convinto che la mia mente si mantenga giovane grazie al viatico dell'arte contemporanea. Inoltre, appendere alle pareti del mio studio le opere che colleziono mi permette di condividere l'allegria e la serenità che esse trasmettono.

Che rapporto ha con le opere che compongono la sua vasta collezione?

Mi capita talvolta di parlarci. Mi scuso con loro quando mi trovo a doverle spostare per fare spazio a nuovi acquisti.

In lei la razionalità dell'uomo di legge convive con l'entusiasmo del collezionista. È saldo il suo razionalità anche di fronte alla tentazione di un acquisto assai oneroso?

Mi sono sempre avvicinato ad opere

HA CREATO UNA GALLERIA SOTTO CASA Un mecenate dell'arte locale

Notatio, il suo rapporto con l'arte non si limita però al passivo collezionare...

Coltivo la passione per la fotografia in bianco e nero e ho realizzato varie mostre in tutta Italia. Sono stato iniziato a quest'arte dal mio amico Antonio Auricchio, stimato imprenditore e fotografo. Ho realizzato dei reportage durante i miei tanti viaggi in Africa e, lo scorso febbraio, ho presentato con successo qui a Bolzano una serie di scatti che ritraggono i murales che si trovano alla Vucciria, il mercato palermitano già ritratto da Guttuso.

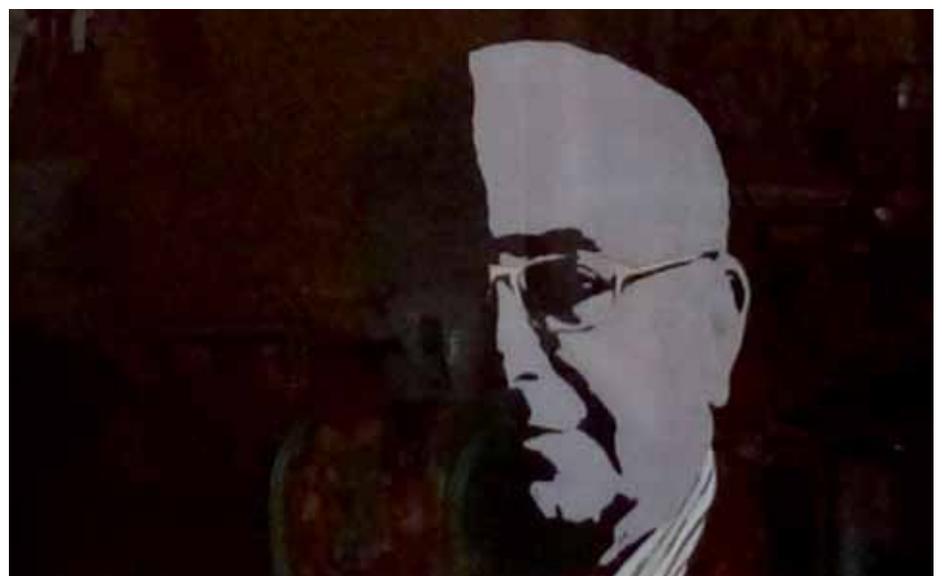
I tanti ex praticanti notai che si sono formati nel suo studio trovano un curioso parallelo nel suo impegno a promuovere giovani artisti.

È vero. Nel piano terra della mia abitazione ho creato lo spazio espositivo "L'Angolo". Attraverso l'iniziativa "Arte in casa" cerco di promuovere talenti della scena locale e anche internazionale. In questi anni sono stati ben quindici gli artisti ospitati, nel solo interesse di dar loro visibilità, favorendo l'incontro diretto con il pubblico e i potenziali compratori. A ripagarmi di questo impegno, lo sottolineo, è la sola soddisfazione di poter contribuire allo sviluppo dell'arte moderna.



che potevano entrare nel mio budget e non farei mai l'azzardo di sacrificare le mie esigenze di vita normale, come un'abitazione di proprietà, per

tenere in casa un Picasso. Quello che guadagno, tolte le spese correnti, lo si può ammirare nel mio studio, in tutta trasparenza. ■



Amare, Rispettare e NON TRASCURARE MAI.



Un'illustrazione realizzata da Valentina Stecchi in occasione del convegno sulla trascuratezza organizzato dal Germoglio

Il Germoglio, per diffondere la non-violenza

Il servizio inaugurato nel 1996 combatte tutte le forme di maltrattamento
Determinante il coinvolgimento di scuola, famiglie e pubbliche istituzioni

di Loredana Bertoli (progetto COOLtour)

La violenza e le sue varie forme possono essere una tematica molto complicata da affrontare in prima persona da adulti, ma sono temi ancora più difficili da spiegare ai bambini e ai giovani ragazzi.

Eppure è sempre più importante sensibilizzare i giovani e i giovanissimi ad accorgersi e a reagire per contrastare

questo tipo di situazioni sconvenienti, drammatiche e traumatizzanti. Ad occuparsi di prevenzione della violenza, di assistenza alle giovani vittime e di fornire una consulenza per i genitori e i professionisti che hanno a che fare con i minori è **il Germoglio-Der Sonnenschein**, un servizio inaugurato nel 1996

e che dal 2012 fa parte dell'associazione "La Strada-Der Weg". Attraverso innumerevoli progetti, il Germoglio si impegna concretamente a diffondere conoscenza e consapevolezza su tutte le forme diverse di violenza, per riuscire ad individuarle e a risolverle in modo repentino e competente.

Se infatti tutti noi siamo coscienti delle forme più evidenti di violenza come il maltrattamento fisico, perché lasciano segni evidenti sul corpo di un bambino, tutte le forme di violenza più nascoste come il maltrattamento psicologico, la violenza assistita e la trascuratezza possono essere più complicate da individuare. Vengono quindi organizzati incontri informativi per genitori, insegnanti e altre figure professionali con lo scopo di aiutare gli adulti a contatto con i ragazzi ad individuare i segnali di disagio psicologico che si manifestano a seguito di una situazione di violenza.

Presente a Bolzano, Merano e Bressanone, il Germoglio ha sviluppato diversi strumenti per prevenire ed affrontare la violenza minorile. Ad esempio, per sensibilizzare i piccoli alla violenza di natura sessuale si organizzano laboratori nelle scuole dell'infanzia, come la lettura della favola illustrata "Giù le mani!", che racconta la storia del pinguino Leo, un piccolo cucciolo che dopo aver subito un tentativo di abuso si sente confuso ed impaurito, finché non decide di raccontare alla mamma quanto è successo.

Tra le varie operazioni con i ragazzi all'interno del contesto scolastico, vengono organizzati anche incontri per parlare con di temi come il bullismo, il cyberbullismo e di tutti i pericoli collegati all'uso di Internet e dei social media. All'interno del progetto "Safe Internet Sicuro", curato dallo psicanalista **Giuseppe Maiolo (nella foto a destra)**, la prevenzione è lo strumento più efficace attraverso cui intervenire su queste problematiche, perciò gli incontri con alunni e genitori sono anche accompagnati da

LA COORDINATRICE CRISTINA DE PAOLI "Bisogna ammettere le difficoltà"

Attivo anche nel sostegno psicologico delle vittime di abusi e maltrattamenti, il Germoglio fornisce un sostegno specialistico anche in situazioni di crisi e conflittualità, che come ci spiega la coordinatrice del servizio **Cristina De Paoli (nella foto)**: "È più difficile gestire le problematiche con gli adulti e con i genitori perché per poter risolvere le situazioni delicate c'è bisogno di essere disposti a farsi aiutare e di ammettere la difficoltà, ma è anche vero che generalmente gli adulti che vengono a chiederci aiuto sono già inclini a mettersi in discussione".

IL GERMOGLIO DER SONNENSCHNEIN

Sede: Via Dante 12/C - Bolzano

Tel.: 0471 061400

Numero verde: 800 832 842

E-mail: germoglio@lastrada-derweg.org



una mostra itinerante, realizzata da Armin Barducci, formata da una decina di pannelli che vengono appesi in punti diversi della città e che forniscono ai passanti alcune brevi ma salienti informazioni sul tema.

Sostenuto dall'Ufficio per la Tutela dei Minori e l'Inclusione sociale della Provincia di Bolzano, Il Germoglio ha recentemente aperto anche un punto di ascolto, al quale minori e adulti si possono rivolgere liberamente per fare domande, chiarire dubbi e trovare sostegno. ■



“Abbiamo il dovere di abbattere le barriere mentali”

Intervista alla nuova sovrintendente scolastica tedesca Sigrun Falkensteiner
 “La società mistilingue è già realtà, occorre una mente aperta e spensierata”

di *Monica Margoni*

A giugno finisce la scuola, è tempo di bilanci. Se si pensa che i nostri genitori avevano un solo libro a disposizione da cui imparare, oggi le fonti e le informazioni si sono moltiplicate a dismisura.

Ai ragazzi si chiede forse un po' troppo, in termini di contenuto, si fa molta meno attenzione a come si utilizzano poi i contenuti, cosa se ne fa, a cosa servono. Ne abbiamo parlato con **Sigrun Falkensteiner**, la nuova sovrintendente scolastica di lingua tedesca: in carica da tre mesi, è convinta che, anche se il sistema scuola è un sistema complesso che cambia lentamente, prima di tutto non si devono perdere di vista i ragazzi, le persone.

E prima di cambiare qualcosa, occorre chiedersi se lo facciamo per loro.

Come cambia la scuola in relazione ai contenuti e alle competenze?

Come orientamento valgono le competenze chiave europee, che sono la comunicazione nella lingua madre e nelle lingue straniere, la competenza matematica e competenze base in campo scientifico e tecnologico, la competenza digitale. Ma l'alunno deve anche imparare ad imparare, acquisire competenze sociali e civiche, accrescere una consapevolezza ed espressione culturale, sviluppare un senso di iniziativa ed imprenditorialità. Dal 2019, nelle scuole elementari e medie, ci sarà una certificazione delle

competenze sociali, civiche e digitali. Lo prevede lo Stato, ma noi, per il fatto che siamo una Provincia autonoma, possiamo apportare modifiche. Noi, per esempio, dobbiamo tener conto anche delle competenze nella lingua L2. Per quanto riguarda le superiori, invece, ci sarà un curriculum dello studente, tipo portfolio, che certifica l'intero percorso, dall'alternanza scuola-lavoro al lavoro estivo, dal volontariato al diploma di musica.

E cosa sta cambiando per gli alunni e per gli insegnanti?

Diventano sempre più importanti l'autonomia dell'alunno e quindi anche la responsabilità, e la capacità di cooperare con gli altri. Essere autono-

CHI È SIGRUN FALKENSTEINER

Pusterese, ex maestra e ispettrice

mi non è essere liberi, è essere capaci di prendere delle scelte, di valutare. Sarebbe più facile seguire un programma, diventare autonomi significa rimboccarsi le maniche e mettersi in gioco. Occorre più tempo per discutere, riflettere, ragionare: i ragazzi devono imparare a fare ricerca (in tedesco "Lernlandschaft"). L'insegnante offre spunti agli alunni affinché elaborino da soli, imparino ad imparare. Col programma l'insegnante ha più sicurezza. Ma dovrà perdere un po' di controllo e dare la libertà agli alunni di fare il percorso, fare un passo indietro, osservare, dare spunti, fungere da coach. Non relatore ma osservatore, un amico critico. Ci sono molte vie diverse per arrivare ad un risultato, non una sola. È una novità questo atteggiamento. E questa è una scuola che serve alla vita.

Sovrintendente, abbiamo due sistemi scolastici divisi e diversi, italiano e tedesco, ma esistono anche progetti di cooperazione. Quali?

La scuola italiana fa più ore in tedesco che non la scuola tedesca in italiano. La scuola italiana è più esplorativa con l'apprendimento del tedesco come L2 e dell'inglese. Come Sovrintendenza scolastica tedesca abbiamo diversi progetti di collaborazione con la scuola italiana, come per esempio il CLIL, lo scambio di insegnanti e alunni, i gemellaggi tra scuole elementari e medie, classi gemellate che vanno al mare insieme, il progetto "Un anno in L2" o "Amici di penna", vengono organizzate anche gite insieme. L'obiettivo è quello di elaborare un curriculum plurilingue a scuola. Per promuovere la conoscenza delle lingue è stato creato un programma e un sito

Nata nel 1975 a Brunico, **Sigrun Falkensteiner** (nella foto) risiede a Chienes, sempre in Val Pusteria. Laureata in germanistica a Innsbruck, per 12 anni è stata insegnante di scuola elementare prima di assumere, nel 2006, la direzione dell'Istituto comprensivo Tschöglberg che comprende scuole elementari e medie della zona di San Genesio e Meltina.

Nel 2015 passa all'Intendenza scolastica con il ruolo di ispettrice per le scuole elementari e secondarie.

Per assicurarsi la nomina da parte della Giunta provinciale, Sigrun Falkensteiner ha avuto la meglio su un ristretto gruppo di concorrenti (Gertrud Verdorfer e Ulrike Markart). In base a quanto previsto dallo Statuto di autonomia e dalle successive norme di attuazione, il consiglio scolastico in lingua tedesca è chiamato a proporre una rosa di tre nomi, e la scelta finale viene fatta dalla Giunta provinciale.



ad hoc, si chiama "Pacchetto di misure sul plurilinguismo" (Maßnahmenpaket Mehrsprachigkeit). Quello che ostacola la collaborazione è a volte la dislocazione geografica delle scuole, quelle tedesche in periferia, quelle italiane più concentrate nelle grandi città. Molti insegnanti di italiano L2 provengono da altre regioni italiane e conoscono poco la lingua tedesca e la cultura locale.

È pronta la scuola per una società mistilingue?

La società mistilingue è ormai una realtà, soprattutto a Bolzano, Merano, Laives. Ormai abbiamo un mix di culture. Nelle scuole tedesche la lingua d'insegnamento è il tedesco, anche se ci sono bambini che provengono da diverse etnie. Spesso classifichiamo i bambini in categorie, ma io penso che se in quella scuola ci sono quei bambini, saranno i bambini giusti.

Questo è il nostro dovere, abbattere le barriere mentali. Se classifichiamo i bambini, dove andremo? Occorre una mente aperta e spensierata. Certo, per gli insegnanti è difficile se i bambini non sanno una parola di tedesco. Per questo occorre mettere a disposizione risorse agli insegnanti e sostenerli dal punto di vista dell'alfabetizzazione plurilingue, questa è la base per fare un passo in avanti. ■

I NUMERI DELLA SCUOLA DI LINGUA TEDESCA

44.387

alunni

5.515

insegnanti

2.623

classi

78

circoli didattici

La vetrina
del mese
MUSICA

Chiusura con una prima esecuzione

Il 5 giugno l'Orchestra Haydn diretta da George Pehlivanian eseguirà il Concerto doppio per marimba e timpani di Rosauero

di Mauro Franceschi

La Stagione sinfonica dell'orchestra Haydn si conclude con due opere di repertorio e una prima esecuzione assoluta.

Di Leonard Bernstein sarà proposta l'Ouverture dell'operetta comica "Candide", di Nikolaj Rimskj-Korsakov "Shéhérazade", la Suite sinfonica ispirata ai racconti fiabeschi delle Mille e una notte, e di Ney Rosauero il "Concerto doppio per marimba e timpani", opera commissionata al compositore brasiliano dalla Fondazione Haydn.

Ney Rosauero, classe 1952, è percussionista e compositore affermato. Ha studiato percussioni con Luiz Anunciação nella sua città natale, Rio de Janeiro, e composizione e direzione d'orchestra all'Università di Brasilia, perfezionandosi in quella di Miami. Ha pubblicato oltre 100 brani per

strumenti a percussione e diversi metodi didattici: il suo "Concerto per Marimba e orchestra" ha avuto oltre 2500 esecuzioni, tra queste quelle di Evelyn Glennie e la London Symphony Orchestra.

Per la prima esecuzione del suo "Concerto doppio per marimba e timpani" l'Orchestra Haydn ha invitato quali solisti **Ivan Mancinelli** e **Domenico Cagnacci**. A dirigere i musicisti sarà **George Pehlivanian**. Nato a Beirut nel 1964, è cresciuto a Los Angeles, ha studiato con Pierre Boulez e Lorin Maazel, e con Ferdinand Leitner all'Accademia Chigiana di Siena. Ha diretto prestigiose orchestre anche a Baltimora, Cincinnati, Hong Kong, Houston, Montecarlo, Montréal, Mosca, Toronto e Sydney, è stato ospite dei festival di Aspen, Granada, Linz,

Lubiana, Lugano, Merano, Parma, Praga, Aix-en-Provence, San Sebastián e Vienna. Incide con BMG, Virgin Classics, Chandos e Studio SM. ■

IL CARTELLONE DI GIUGNO

ORCHESTRA HAYDN STAGIONE SINFONICA

George Pehlivanian, direttore
Ivan Mancinelli, marimba
Domenico Cagnacci, timpani
Bernstein: Candide Ouverture
Rosauero: Concerto doppio per marimba e timpani
Rimskj-Korsakov: Shéhérazade
05.06 - Auditorium, ore 20

MUSICA IN SALOTTO

Cristian Battaglioli e Marco Rinaudo,
sax e pianoforte
Musiche di Iturralde, Sollima, Rota, Piazzolla, Matitia
01.06 - Residenza Maria Heim, ore 18

Docenti e allievi del Conservatorio
Musiche di Eichner, Giordani,
C.P. E. Bach
09.06 - Palazzo Mercantile, ore 18

Concerto del Solstizio
Piccola orchestra "La Vecchia
Mitraglia"
Musiche popolari dall'Europa
19.06 - Palazzo Mercantile,
ore 18 e ore 20.30

Il direttore d'orchestra di origine libanese George Pehlivanian



IMPARA LE LINGUE DIVERTENDOTI!

ATTIVITÀ ESTIVE PER
BAMBINI E RAGAZZI
DAI 3 AI 18 ANNI

QUESTA ESTATE
TI ASPETTIAMO!



ULTIMI POSTI DISPONIBILI... AFFRETTATEVI!

MAGGIORI INFORMAZIONI SU WWW.COOPERFORM.IT

 azb.cooperform

Tel. 0471 970 954
www.cooperform.it
azb@cooperform.it

Numero Verde
800 832878

AZB **COOPERFORM**
SCUOLA DI LINGUE
SPRACHSCHULE

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

Con il contributo di
Rip. 15 - Cultura italiana
Abt. 14 - Deutsche Kultur



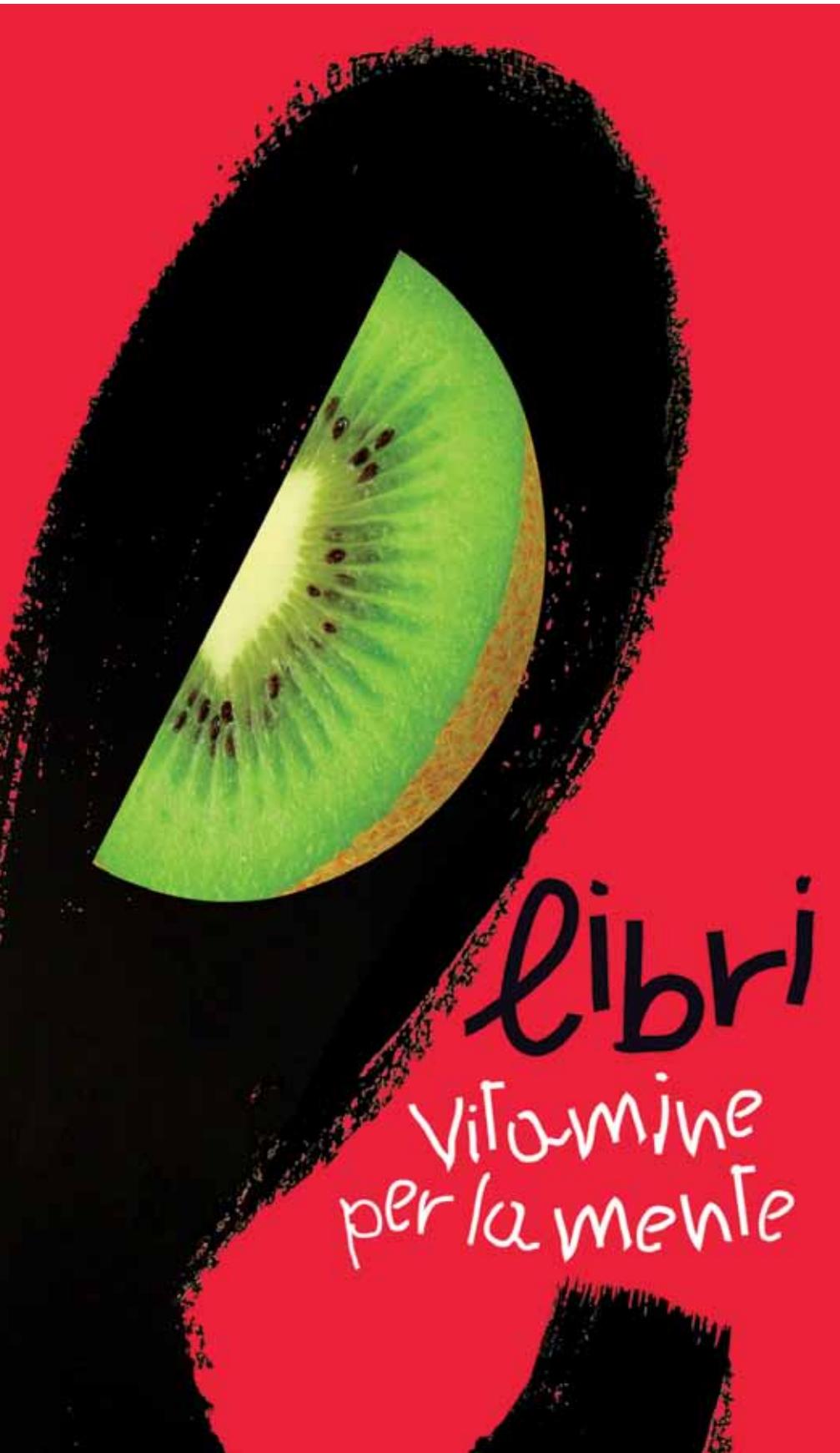
ISO 9001



LANGUAGES SPRACHEN LENGUAS LANGUES IDIOMAS ЯЗЫКИ ΓΛΩΣΣΕΣ لُغَات LINGUE LANGUAGES SPRACHEN

Libri, preziose vitamine per la mente

In vista dell'estate, la Ripartizione Cultura della Provincia invita alla lettura. Perché leggere è una forma di educazione sentimentale, civile e intellettuale.



Libri, vitamine per la mente: uno slogan e un'immagine proposti dalla Ripartizione Cultura italiana della Provincia per richiamare l'attenzione di tutti coloro che amano leggere, ma anche di chi solitamente non legge, a considerare il libro come un amico e un alleato per il nostro benessere.

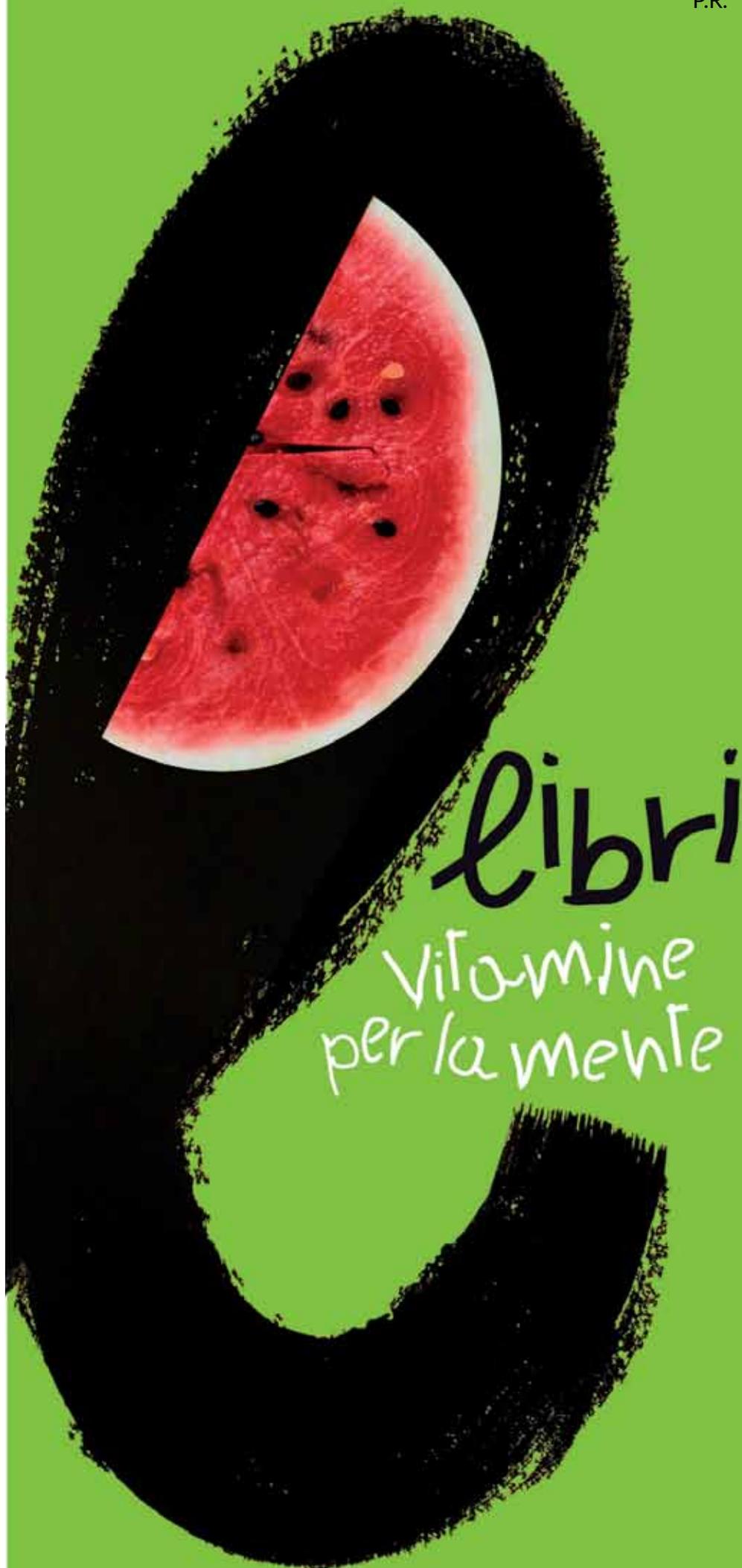
Per comunicare questo concetto, il messaggio è stato stampato su materiali diversi: manifesti, segnalibro, cartoline e sacchetti che sono stati distribuiti nelle biblioteche, nelle scuole e nelle librerie di Bolzano e provincia. L'immagine scelta, fresca e colorata, dal carattere simbolico ma concreto al tempo stesso, è finalizzata ad incuriosire e sensibilizzare la comunità tutta alla buona, sana e piacevole pratica della lettura. Leggere migliora le singole persone. Leggere – ce lo dicono molte ricerche – stimola il cervello e alimenta il sistema cognitivo. Leggere migliora la comprensione delle parole e la capacità di usarle, e quindi la capacità di comunicare e di farsi capire: una delle competenze trasversali più importanti, strategica, anche in termini di occupazione, in questi tempi ipertecnologici. Leggere è una forma di apprendimento permanente e *leggere, studiare, imparare sono per l'uomo ciò che gli artigli sono per un gatto, le ali per gli uccelli.*

Si legge per distrarsi, per informarsi, per imparare... Ma quando apriamo

un libro è soprattutto di emozioni che siamo in cerca, e mentre “navighiamo” tra le pagine di un romanzo o di un saggio, acquisiamo gli strumenti per capire meglio noi stessi, gli altri e il mondo che ci circonda. Leggere è una forma di educazione sentimentale, civile e intellettuale.

Avvicinarsi a un libro regala sempre uno spazio per sé, un tempo ricco di emozioni e, a volte, addirittura contribuisce a imprimere una svolta al proprio essere. E allora, proprio adesso che si avvicina la stagione estiva, iniziamo a fare il giusto rifornimento! Non è mai troppo presto per acquistare titoli da leggere distesi al parco o sotto l'ombrellone. Diamo un'occhiata alla classifica dei best sellers, navighiamo nei siti delle piccole case editrici o affidiamoci ai consigli dei nostri amici reali o virtuali, delle tante App a disposizione per gli amanti del libro. Troveremo sicuramente uno, o più testi, da regalare o da mettere nello zaino per le nostre ore libere.

Tiziano Terzani, giornalista, scrittore e grande viaggiatore, ha descritto così il suo rapporto con i libri: *Ho scoperto prestissimo che i migliori compagni di viaggio sono i libri: parlano quando si ha bisogno, tacciono quando si vuole silenzio. Fanno compagnia senza essere invadenti. Danno moltissimo, senza chiedere nulla.* Meglio, dunque, partire con un libro e provare ad esplorare i luoghi dove si muovono anche i personaggi della storia in cui siamo immersi: sarà come compiere due percorsi paralleli e complementari, scoprendo di una terra non solo quello che offre alla vista, il suo presente fugace, ma anche la sua anima e la sua storia cristallizzate nello sguardo di un altro. ■





Operatori professionali e volontari della cooperativa sociale TimeAut

TimeAut, interventi domiciliari per le famiglie

La cooperativa sociale si occupa da 4 anni di assistenza a bambini autistici
Per facilitare l'accettazione esterna sono stati avviati progetti con le scuole

di Ana Andros (progetto COOLtour)

La cooperativa sociale TimeAut nasce a seguito di un anno di collaborazione tra i due fondatori **Sophie Gasparotti** e **Oscar Bott**. Nel settembre 2014 danno vita ad un progetto atto a valorizzare le loro competenze lavorative, da mettere a disposizione per offrire un servizio di qualità alle persone con disturbi specifici e alle loro famiglie, con lo scopo di soddisfarne i bisogni.

Per migliorare la prestazione delle attività svolte la Cooperativa collabora con un team di varie figure professionali specializzate, come ad esempio insegnanti, psicologi, educatori

e linguisti. TimeAut si occupa principalmente di interventi nell'ambito domiciliare all'interno delle famiglie con bimbi affetti da autismo. Le richieste sono molte, come ricorda il vicepresidente Oscar Bott, e nascono soprattutto dal passaparola di "Victor", l'associazione genitoriale altoatesina fondata per la lotta all'autismo. Attualmente la cooperativa fornisce assistenza domiciliare a 20 famiglie residenti nel territorio del Trentino-Alto Adige. La scelta di un'assistenza domiciliare è dovuta al voler assicurare alle famiglie un intervento mirato e preciso per quanto riguarda la si-

curezza del servizio e la sua efficacia. "Le famiglie con bambini autistici - esordisce la presidente Sophie Gasparotti - hanno bisogno di un'assistenza nella vita di tutti i giorni. È importante partire dall'ambiente quotidiano e collaborare non solo con il bambino in sé, ma con tutta la sua famiglia, genitori e fratelli compresi, per poter offrire un'assistenza e un'educazione utile".

Il problema delle famiglie risiede principalmente nell'accettazione, prima di tutto interna. "Il nostro intervento - precisa Gasparotti - avviene soltanto a seguito di una diagnosi medica".



Un momento dell'attività estiva CampAut

La disabilità è fonte prima di tutto di uno squilibrio all'interno della coppia, nonché dell'intera famiglia. Per questo l'assistenza si estende a tutto il nucleo familiare: imparare a convivere con una disabilità tocca l'intera famiglia, a cui vengono offerte dritte e stimoli.

“Si lavora sul quotidiano, a partire dalla comunicazione, l'alimentazione, il contatto sensoriale e le attività da svolgere. Tutti questi fattori giocano, in una disabilità come quella dell'autismo, un ruolo fondamentale, perché richiedono una cura particolare. È un continuo riadattare 'in funzione di'. Nonostante ciò, ci impegniamo a non strutturare troppo, ma ad educare alla flessibilità e alla generalizzazione”.

Per quanto riguarda l'accettazione esterna, TimeAut collabora - prevalentemente sotto richiesta della famiglia, che è l'interlocutore più importante - anche con le scuole. Spesso infatti si genera una continuità tra casa e scuola, durante la quale gli operatori diventano educatori e portatori di risorse, soprattutto per gli insegnanti.

Per le scuole sono stati avviati recentemente anche dei corsi di formazio-

AUTISMO E INSERIMENTO SCOLASTICO CampAut, la vacanza terapeutica

Un'iniziativa proposta da TimeAut è **CampAut**, un'attività estiva che si svolge durante l'ultima settimana delle vacanze estive, con lo scopo di reinserire i bambini affetti da autismo nell'ambiente scolastico. Si tratta di una settimana di terapia, durante la quale ci



si occupa in modo intensivo dei bambini. La mattina è dedicata alla terapia individuale, alle attività di socializzazione e di motricità, mentre al pomeriggio si svolgono attività ludiche e laboratori di vario genere, come ad esempio quello musicale e molto altro. CampAut è un'iniziativa autofinanziata che ha luogo nella scuola Ghandi di Laives e per la quale TimeAut cerca volontari. Per ulteriori informazioni visitare il sito web e la pagina Facebook di TimeAut.

ne, che hanno avuto un esito positivo. Eliminare il problema dell'accettazione esterna coinvolgendo in primo luogo i bambini, ha riscosso molto successo nel passaggio da una scuola all'altra, per esempio dalla scuola materna a quella elementare. Sensibilizzare tutti i bambini attraverso un percorso di immedesimazione tramite varie attività, scatuisce in questi l'interesse spontaneo nei confronti della disabilità.

“La difficoltà nell'accettazione sociale non si limita all'ambito scolastico nel quale sono coinvolti i bimbi, ma si espande a tutte le attività del quotidiano, come fare la spesa. Il fatto che l'autismo non sia una disabilità facilmente individuabile, perché non presenta alterazioni fisiche evidenti, aiuta spesso ad alimentare il giudizio esterno, che tuttavia sta subendo un'evoluzione”, conclude Bott. ■

L'eccellenza nell'assistenza a domicilio alle persone non autosufficienti.

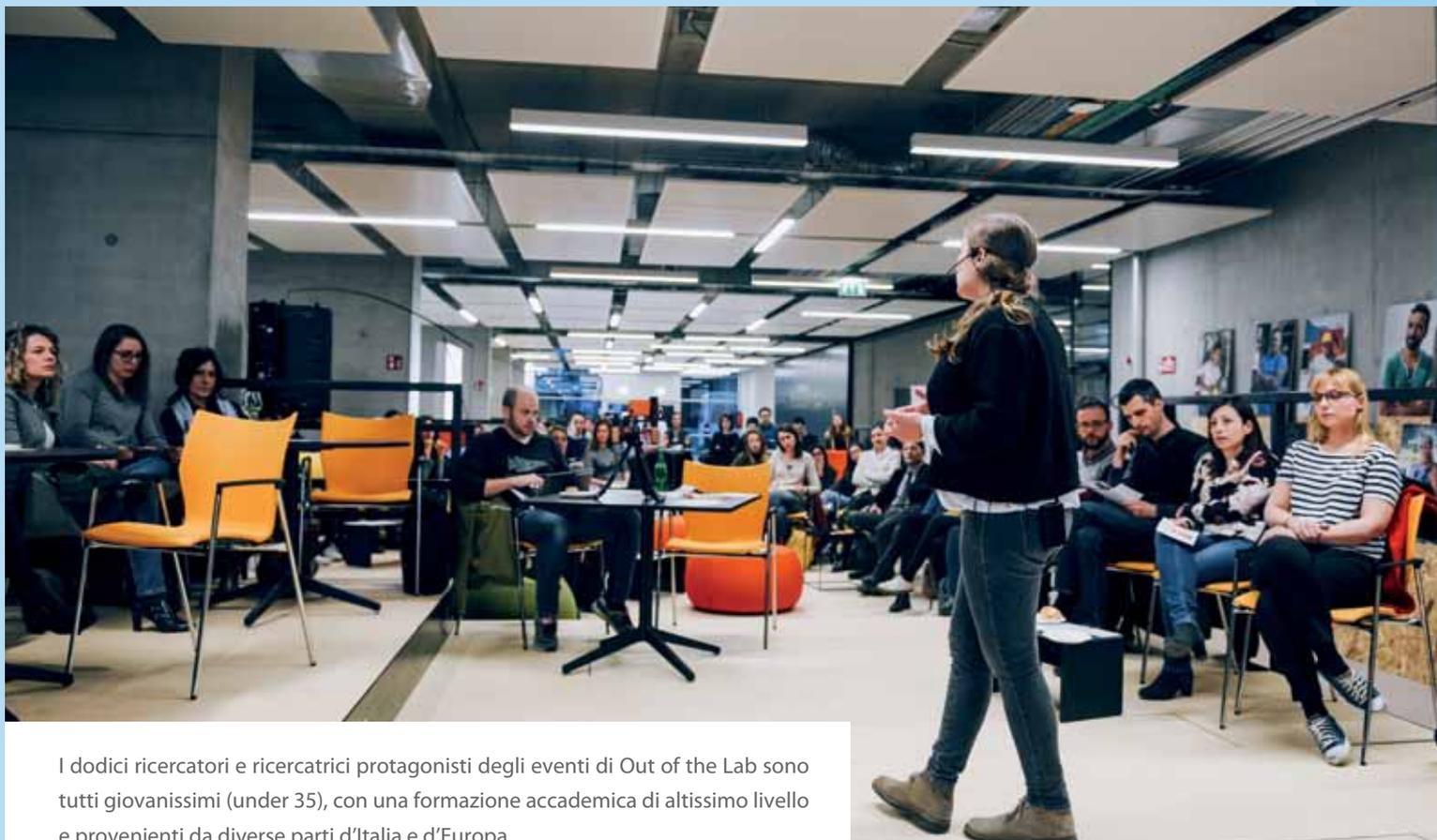


Cerchi una badante a Bolzano?
In Auxilia.bz la trovi subito: competente e affidabile.

auxilia.bz
ASSISTENZA A DOMICILIO - SERVIZIO
ANTIANZI A DOMICILIO - SERVIZIO
INTEGRATIVO ED OUTPAT

AGCI
ASSOCIAZIONE GENERALE
COOPERATIVE ITALIANE
ALTO ADIGE / SÜDTIROL

Auxilia Consorzio Cooperativo Sociale
Sede legale: Galleria Orazio, 35 - Bolzano
Tel: 0471 401288 - Fax: 0471 406350
e-mail: infoauxilia.bz@gmail.com
Sito web: www.auxilia.bz.it



I dodici ricercatori e ricercatrici protagonisti degli eventi di Out of the Lab sono tutti giovanissimi (under 35), con una formazione accademica di altissimo livello e provenienti da diverse parti d'Italia e d'Europa.

Out of the lab

Il progetto che unisce il mondo della scienza con quello della cultura

Avvicinare il mondo della scienza alla cittadinanza, dando una voce e un volto a giovani ricercatori e ricercatrici che lavorano con passione sulle tematiche più diverse. Questo l'obiettivo di Out of the Lab, letteralmente "fuori dal laboratorio", progetto di divulgazione scientifica promosso dalla cooperativa sociale Young Inside e dal parco Tecnologico NOI Techpark e realizzato anche grazie al sostegno dell'ufficio Politiche Giovanili della Provincia Autonoma di Bolzano.

Metropolis ha dato spazio, in questi mesi, al progetto e ai suoi protagonisti informandovi sugli eventi che si sono tenuti da marzo a maggio nel nuovo

parco tecnologico di via Volta. Ora che la prima edizione sta per volgere al termine, e in attesa di novità su una possibile nuova edizione, andiamo a vedere com'è andata.

UNA CONTAMINAZIONE POSITIVA

Primo elemento che salta all'occhio di questo progetto è senza dubbio l'inusitata ma fortunata unione tra due mondi che hanno apparentemente poco da condividere, quello delle politiche giovanili e culturali e quello della ricerca scientifica. Out of the Lab ha dimostrato invece che i due mondi non solo possono convivere e collaborare, ma che questa contaminazione porta connessioni e scintille nuove e fruttuose

per entrambi. Giovani ricercatori pieni di energia ed entusiasmo hanno potuto scoprire e "abitare" spazi finora riservati quasi esclusivamente ad attività culturali, come il Centro Trevi (che ha ospitato l'evento di lancio del progetto) o Spazio Resistenze in via Torino 31, dove si è svolto l'intero weekend di formazione per i ricercatori.

Il nuovo parco tecnologico NOI Techpark, a sua volta, ha approfittato della creatività e dalla vitalità propria del mondo culturale per proporsi come nuovo centro dell'innovazione a 360°. Un mix insolito ma efficace, che ha coinvolto la cittadinanza e dato una voce nuova ai giovani. ■



Durante gli incontri pubblici al NOI Techpark gli spettatori hanno potuto vedere da vicino il funzionamento di diversi macchinari e tecnologie utilizzati nei laboratori di ricerca, come in questo caso un braccio robotico.



Comunicare concetti scientifici complessi in modo chiaro e comprensibile a tutti non è semplice, ma si può imparare. È quello che hanno fatto i 12 ricercatori durante un weekend intensivo di formazione, seguiti da Erica Villa e Jacopo Pasotti.

I NUMERI

26 candidati, 12 ricercatori selezionati, 20 ore di formazione, 6 incontri pubblici, più di 350 cittadini coinvolti.

I PROTAGONISTI

Miriam Benedetti, Giulia Chitarrini, Flavia De Camillis, Walter Gasparetto, Valentina Lazazzara, Gioacchino Morosinotto, Ksenia Morozova, Lorenza Pistore, Hannes Schuler, Anna Scuttari, Michael Steinwandter, Stefano Terzi.

IL TEAM DI LAVORO

Martina Boschiero ed Enrico Marchese hanno avuto la prima bozza di idea e hanno fatto scoccare la scintilla alla base di questo progetto. A loro poi si sono uniti Daniel Benelli (cooperativa Young Inside) ed Elisa Weiss (NOI Techpark).



POP-Science: quando la scienza parla chiaro. Questo il titolo dell'evento di lancio del progetto che si è tenuto al Centro Trevi di Bolzano.



Atmosfera informale, un aperitivo e giovani relatori coinvolgenti e preparati: questo il formato degli eventi pubblici di Out of the Lab che si sono tenuti al NOI Techpark.



Il gruppo di ricercatori di Out of the Lab e il team di lavoro al completo, al termine del weekend di formazione nello Spazio Resistenze di via Torino 31.

ALIR Alto Adige, un respiro di salute

L'associazione cittadina contro l'insufficienza respiratoria ha più di 200 soci
La presidente Bregoli Papa : "La Provincia dovrebbe fornirci nuovi macchinari"

di Tiziana Buono

La sezione locale dell'ALIR (Associazione per la Lotta contro l'Insufficienza Respiratoria) promuove e partecipa alle campagne di prevenzione delle malattie respiratorie.

In particolare, con la sede bolzanina della LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) l'ALIR Alto Adige si attiva nella sensibilizzazione contro il fumo, ogni anno, il 31 maggio, in occasione della giornata mondiale senza tabacco. Inoltre indice conferenze su temi sanitari e organizza vacanze protette al mare o alle terme dal 26 maggio al 9 giugno, con un medico o un infermiere o un assistente sanitario sempre presenti e la disponibilità dei presidi sanitari necessari per i malati. Ogni anno l'ALIR porta per tre volte i soci alle terme (Abano e Montegrotto) e due volte al mare (Riccione), offre corsi di ginnastica respiratoria dolce da ottobre a metà maggio (lunedì e giovedì dalle 16 alle 17) per insegnare a respirare bene: l'attività ginnica è gratuita per i soci malati, mentre per i non malati un ciclo di 10 lezioni costa 30 euro. L'ALIR inoltre concede in prestito agli associati apparecchiature sanitarie come l'aerosol e i concentratori di ossigeno.

Il 9 giugno è la giornata della spirometria. L'evento è organizzato dalla LILT in collaborazione con ALIR e Gruppo Bonvicini: quest'anno la



La presidente Silvia Bregoli Papa (a sinistra) con l'assistente sanitaria Silvana Pin

cittadinanza potrà fruire dell'esame gratuito della spirometria in piazza della Mostra dalle 9 alle 13.30. L'ALIR sarà presente con un suo stand nel padiglione dedicato al volontariato alla fiera internazionale d'autunno, dal 23 al 26 novembre di quest'anno.

"Chi ha problemi di respiro fatica a fare le scale. Anche camminare - spiega la presidente dell'ALIR altoatesina **Silvia Bregoli Papa** - diventa difficile, tanto che le persone si devono fermare per respirare. A questo si aggiungono le allergie".

Per la presidente le persone con malattie respiratorie si imbattono in diverse ulteriori difficoltà: "I tempi di attesa

per le visite sono lunghi. Non a tutti poi è riconosciuta l'esenzione E57 (vedere box a fianco), sicché molti pagano quasi tutti i farmaci e le prestazioni sanitarie. In sanità si dovrebbero informare i malati anche sui centri esterni come per esempio quello di Brescia. I pneumologi poi non inviano i pazienti alla nostra associazione e non comunicano loro la possibilità di svolgere, grazie a noi, vacanze protette. Queste vacanze costituiscono un'importante occasione di socializzazione per le persone malate che tendono a isolarsi e i cui familiari fanno fatica ad accompagnarle in ferie con i pesanti macchinari di cui i malati necessitano".

ALIR - ASSOCIAZIONE PER LA LOTTA CONTRO L'INSUFFICIENZA RESPIRATORIA

L'associazione, fondata 30 anni fa, fa parte della Rete Anziani. I membri del direttivo sono otto, i soci sono 219 (dati aggiornati al 2 maggio 2018). La tessera annuale costa 15 euro.

Sede: Via Amba Alagi, 28 - **Tel./Fax:** 0471 933227

Orario di apertura: lunedì, mercoledì e venerdì 10-12.

E-mail: alirbolzano@tin.it

DIRETTIVO ALIR 2017-2019 (NELLA FOTO)

Presidente: Silvia Bregoli Papa

Vicepresidente: Alberto Apuzzo, **consiglieri sanitari:** Gabriella Gios, Giorgio Busato, Elda Collavo; **attività editoriali:** Celestino Balla; **attività culturali:** Andrea Bertagnolli; **attività sociali e ricreative:** Gabriella Conti - Erta Pelà.



A proposito di macchinari la presidente di ALIR dice: "Noi abbiamo due concentratori di ossigeno, che hanno ormai più di dieci anni circa. Dovremmo cambiarli. Se la Provincia ce li donasse o almeno ce li desse in comodato, ci farebbe cosa gradita".

Altro nodo critico è rappresentato dalle scarse risorse volontarie. "Se potessimo contare su più volontari - dice Bregoli Papa - vorremmo dare spazio alle nuove generazioni, quindi organizzare mostre di foto o di pittura o di arte creativa realizzate da giovani e incontri serali tenuti da giovani che insegnino ai senior come usare il computer e il cellulare, nonché proporre vacanze in montagna per due settimane d'estate o nella stagione dei pollini. Per il servizio volontario di giovani e adulti la Provincia dovrebbe prevedere un rimborso spese più elevato rispetto a quello attuale e riconoscere economicamente anche la malattia del volontario, così da invogliare di più le persone a proporsi come volontari".

L'associazione svolge anche attività

ricreativa: una volta al mese si gioca a burraco o a briscola e a Natale si fa festa con una lotteria a premi.

In conclusione la presidente invita a

"condurre una vita sana, fare ginnastica, eliminare fumo e alcolici e andare al mare, dove lo iodio aiuta moltissimo e tutti respirano bene".

BUONO A SAPERSI BPCO, la nuova malattia esente

A decorrere dal primo giugno 2017 è stata introdotta come nuova malattia esente la BPCO (Bronco Pneumopatia Cronica Ostruttiva) negli stadi clinici "moderata", "grave" e "molto grave". Il relativo codice di esenzione è 057. Sono esenti:

- Con frequenza ogni 6 mesi una visita di controllo, gli esami del sangue (emocromo con formula, gammaGT, glucosio, urea), l'esame delle urine completo, il prelievo di sangue venoso, arterioso, capillare, la spirometria globale, il test del cammino, l'emogasanalisi arteriosa sistemica oppure l'emogasanalisi di sangue misto venoso (in quest'ultimo caso senza indicazione di frequenza)

- La radiografia del torace di routine NAS, l'elettrocardiogramma, il monitoraggio incruento della saturazione arteriosa, gli esercizi respiratori (per seduta collettiva di 30 minuti - ciclo di 10 sedute, massimo cinque pazienti). Tutte queste prestazioni sono senza indicazione di frequenza
- I pazienti affetti da Bronco Pneumopatia Cronica Ostruttiva "molto grave" possono fruire - oltre alle suddette prestazioni - di una ecografia dell'addome superiore, dell'ecografia cardiaca oppure dell'eco(color)dopplergrafia cardiaca; la frequenza di queste prestazioni è ogni sei mesi.



La Vecchia Mitraglia a Segonzano nel 2017 (foto: Antonella Mott)

Giovanni Kezich e “La Vecchia Mitraglia”

Intervista all'antropologo-violinista che dirige il Museo di San Michele
La sua piccola orchestra acustica suonerà il 19 giugno a Palazzo Mercantile

di Mauro Franceschi

“La Vecchia Mitraglia” suonerà a Bolzano (Palazzo Mercantile) il 19 giugno per Musica in Salotto. **Giovanni Kezich**, antropologo, direttore del Museo degli usi e costumi di San Michele, è l'ideatore e promotore della piccola orchestra acustica che suona musica popolare nelle feste di paese e nelle sale da concerto, in Italia e all'estero. Gli abbiamo chiesto di raccontarci di questioni musicali e di utopie giovanili.

Kezich, quale ruolo ha la musica nella sua vita e nella sua attività di studioso del comportamento e delle tradizioni umane, e il violino?

Il violino popolare italiano è un continente sommerso, da cui emerge anco-

ra qualche piccolo atollo: un terreno di studio di enorme interesse, che con la mia attività di studioso di tradizioni popolari dovrebbe andare a braccetto, ma veramente non è così. La musica obbliga a un'attitudine mentale completamente diversa rispetto a quella che presiede al linguaggio, alla scrittura e alla lettura, alla storia e alla filosofia. C'è la stessa differenza, credo, che ci può essere tra camminare e nuotare. Così, tutte le volte che prendo il violino in mano, la vera sfida è quella di diventare un'altra persona, mettersi a pensare con un'altra testa. Quello che riesce a tanti etnomusico-

logi, cioè di scorrazzare impunemente dentro e fuori il loro oggetto di studio, da osservatori e da interpreti, a me non è mai riuscito.

È nato a Milano, ha studiato a Roma, Siena e a Londra: quale via la ha condotta a Bolzano e al Museo di San Michele?

A dieci anni ebbi occasione di conoscere il grande Rigoni Stern, che per qualche tempo mi tenne a battesimo quale aspirante montanaro. Ebbi poi a trascorrere con lui e con i suoi figli un'infinità di tempo, in tutte le stagioni, in montagna e in paese. Rigoni era di Asiago, sulla montagna vicentina,

ma per anni il suo riferimento ideale fu il Trentino, con la sua tradizione di autogoverno, che considerava la realizzazione materiale della sua utopia di un mondo alpino di liberi e uguali. Poi attraversai varie peripezie a Roma, a Londra e in Toscana, e quando dopo anni si presentò l'occasione di concorrere per un posto al Museo degli usi e costumi della gente trentina, lo sentii quasi come un ritorno a casa. Poi invece a casa non si ferma nemmeno Ulisse, che si rimette subito in cammino, e anch'io con la stessa spinta che mi aveva portato in Trentino, finii per arrivare a Bolzano.

Perché "La Vecchia Mitraglia"? Il nome evoca battaglie novecentesche...

Le contrade a nord di Asiago, dove abitava Rigoni Stern, erano dette "La Piccola Russia", perché ci fa un gran freddo e soprattutto perché il Partito Comunista aveva il 60% dei voti, caso unico in Veneto. Molte erano famiglie di partigiani, di cui si diceva, a distanza di vent'anni, che avessero ancora le armi nascoste nel fienile. In contrada c'erano anche delle osterie dove si be-

veva parecchio, e l'ambiente era quello di un antagonismo riottoso, rauco e testardo, eppure tutto sommato bonario, fantasioso. Per esempio, c'era un capo comunista molto rispettato che si chiamava Errante (sic), perché suo padre era rimasto impressionato dal verso finale di Addio Lugano Bella: "i cavalieri erranti / son trascinati al nord". Così, venivano fuori canti anarchici smozzicati insieme a quelli partigiani più truculenti e ai canti di naja in versione antifascista che piacevano tanto a Mario. Era tutto un sound, una visione della vita: quella che "La Vecchia Mitraglia", almeno per me, cerca di far rivivere. Avevamo infatti battezzato così una prima orchestrina che suonava ad Asiago, che però si è sciolta quasi subito. Poi abbiamo ripreso al Museo, facendo le prove in pausa pranzo: prima io e Laura, la fisarmonicista, e poi via via tutti gli altri. Giustamente, il primo battesimo del fuoco è stato all'adunata degli Alpini di Bolzano del 2012.

A proposito di battaglie: era a Roma nel '68? Cosa ricorda e cosa rimane delle (sue) utopie giovanili?

Nel 1968 ero ancora a Milano, sono andato a Roma l'anno successivo, quello dell'autunno caldo e delle bombe di Piazza Fontana. Dovunque si andasse in quegli anni si viveva un'atmosfera elettrica, di fermento generale, nel sociale, nella politica, nell'arte, come se fossimo veramente alla vigilia di qualche sconvolgimento meraviglioso, imminente e inevitabile, a cui tutto sommato credevano anche quelli >>

LA SCHEDA

La Vecchia Mitraglia

"La Vecchia Mitraglia" è una piccola orchestra acustica di musica popolare formata intorno al Museo degli Usi e Costumi di San Michele all'Adige. Ha esordito nel 2012 all'85esima Adunata nazionale degli alpini di Bolzano.

Lontano da qualsiasi pedanteria etnomusicologica, il repertorio dell'orchestra è basato sui gusti anche del tutto eclettici di chi vi partecipa, musicisti di professione, dilettanti, vocazionali e avventizi: dal liscio al klezmer, dalle canzoni di montagna al maggio drammatico. La piccola orchestra ha suonato anche alla rassegna culturale "La via della lana" a Follina (TV), al Festival del Turismo di Pilsen (Repubblica Ceca), al Premio "Mario Rigoni Stern" di Asiago (VI), alla Rassegna dei Vini Müller Thurgau di Cembra (TN), alle Feste Vigiliane di Trento, al Corteo acqueo mascherato di Venezia. Nel 2017 ha pubblicato il cd "Musica popolare" prodotto da "Hertz".

Rodica Marian violino

Giovanni Kezich violino e Strohgeige (violino-tromba)

Antonella Vanzo flauto traverso

Silvia Cesco chitarra

Giorgio Cappelletto chitarra

Laura Gasperi fisarmonica

Ezio Pesavento contrabbasso

Boris Sclauzero Teufelsgeige (violino del diavolo) e rullante



La Vecchia Mitraglia al Museo di San Michele nel 2017 (foto: Antonella Mott)

che erano contrari. Io allora ero giovanissimo e mi sono trovato per anni a inseguire quella grande chimera appena intravista, prima di rendermi conto che non c'era più: ma così è stato per molti. Ha scritto Hobsbawm che nessuno avrebbe fatto la rivoluzione francese se avesse saputo di arrivare alla Francia di Balzac. Così nessuno, credo, avrebbe fatto il '68 per ritrovarsi 50 anni dopo nell'Italia di oggi. Ma questa è la storia, questa è la vita.

Suo padre era Tullio Kezich, importante critico cinematografico. Tra i molti personaggi che sono stati ospiti e amici di famiglia, chi le ha lasciato un ricordo particolare e ha dato un segno alla sua vita?

Mio padre, triestino, era intriso di spirito asburgico ed era completamente estraneo a qualsiasi forma di familismo, anche nell'ambiente romano del cinema, che pure amava molto. Questo vuol dire che non ha mai voluto associarmi alle sue frequentazioni, nemmeno di striscio, perché l'avrebbe considerata, e credo a ragione, una bestialità. Con due o tre delle persone importanti del suo giro, tuttavia, ho sviluppato negli anni un rapporto autonomo, anche se non sempre facile: oltre a Rigoni Stern, uno è stato Roberto Leydi, e un altro Olmi.

Suonare al Solstizio d'estate ha un sapore particolare per un antropologo?

Per me no. Mi sono occupato soprattutto del solstizio d'inverno, che è il giro di boa dei nostri riti mascherati. Il solstizio d'estate acquista rilevanza man mano che si va verso nord, nell'Inghilterra di Shakespeare o molto più su, in Scandinavia, in Lituania e nei paesi baltici. Da noi è forse un po' un pretesto.

Il suo prossimo libro?

Un libro sul Carnevale, una sintesi. Poi sto riscrivendo una nuova interpretazione dell'Odissea sulla base di ricerche svolte in Grecia: un progetto ambizioso che vedrà la luce nel 2019.

Quali sono i prossimi appuntamenti

della "Vecchia Mitraglia"?

Ricordo solo i principali: il 1° giugno Adesenfestasanmichel a San Michele all'Adige, il 19 giugno Solstizio d'estate al Palazzo Mercantile di Bolzano, il 5 agosto Museo del Turismo a Montagnaga di Pinè. ■



Giovanni Kezich (foto: Antonella Mott)

CHI È GIOVANNI KEZICH Un antropologo che ama la musica

Giovanni Kezich ha conseguito la maturità classica presso il Liceo Ginnasio "Tasso" di Roma, si è laureato in Filosofia a Siena, ha conseguito il dottorato in "Social Anthropology" all'Università di Londra. È stato docente di "Antropologia Museale e Storia della cultura materiale" all'Università Ca' Foscari di Venezia e di "Antropologia culturale" presso l'Università di Verona.

Dal 1991 è direttore del "Museo degli Usi e dei Costumi della Gente Trentina" di San Michele all'Adige. Coordina insieme a Pier Paolo Viazzo le attività del Seminario Permanente di Etnografia Alpina (SPEA). È ideatore, produttore e regista di svariati film a carattere antropologico tra i quali *Mondent, il lavoro della malga, Tre carnevali e ½, Carnival King of Europe*. Con Enzo Rela e Mario Rigoni Stern ha pubblicato *L'altipiano. Un posto per gli uomini*, edito da Priuli & Verlucca. Per la stessa casa editrice ha pubblicato *Carnevale re d'Europa. Viaggio antropologico nelle mascherate d'inverno*. Ha vinto il primo premio al Concorso di scrittura poetica in ottava rima "Ottottave" sul tema: "L'Italia dopo 150 anni: sempre più unita o sempre più divisa?". Ha coordinato per conto di IDEA (Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma) la sessione internazionale "Musei gemelli" al Convegno in memoria di Lamberto Loria.



Mamme di Bolzano, dai social al sociale

Il gruppo Facebook creato da Luana Di Maio e Romina Luppi (5mila iscritte) è sfociato in una sede reale diventata un punto di riferimento per la città

di Rosanna Oliveri

Sprigiona forza di volontà e capacità imprenditoriale da tutti i pori e un entusiasmo da far invidia a chiunque, Luana Di Maio, una delle fondatrici del gruppo "Mamme di Bolzano e dintorni" che insieme a Romina Luppi è riuscita a far approdare una realtà significativa dai social alla vita reale, diventando un vero e proprio punto di riferimento per molte mamme di Bolzano e dintorni.

Da una semplice pagina Facebook infatti è nata un'associazione con una sede fisica a Bolzano dove si svolgono

incontri, seminari ma che è anche un punto di riferimento per le mamme che vogliono parlare di un problema, avere un consiglio o cambiare i pannolini ai propri figli.

"La pagina Facebook "Mamme di Bolzano e dintorni" che oggi conta più di seimila fan - racconta **Luana Di Maio** con orgoglio - è nata nel lontano 2011, mentre il gruppo connesso, che conta più di 5mila iscritte, è stato creato nel 2015 da un'idea mia e Romina Luppi. Il team oggi è composto anche da Monica Lazzarini, che cura la >>



Luana Di Maio e Romina Luppi

parte dedicata agli sconti e alle agevolazioni e da Estefania Franco Cruz, che cura tutta la parte dedicata ad eventi, compleanni, feste e laboratori. Divenuto partner della cooperative CLS e UISP, il nostro gruppo è diventato un punto di incontro in cui ogni giorno si ritrovano virtualmente più di cinquemila mamme di Bolzano e dintorni, e viene utilizzato per condividere i servizi utili alla comunità cittadina ma anche da chi vuole conoscere le nostre realtà”.

Famoso anche a livello nazionale, grazie al supporto di blog influenti del settore dedicato alle famiglie e dell'attenzione mediatica degli ultimi tempi, il gruppo viene supportato anche da un sito che vuole essere un punto di informazione in cui le famiglie possono trovare risposte semplici e veloci alle domande quotidiane.

“È stata creata anche una Card gratuita - aggiunge ancora Luana con malcelata soddisfazione - grazie alla quale tutte le iscritte possono ricevere sconti e agevolazioni da negozi, strutture, cooperative, ristoranti, alberghi, associazioni a livello locale e anche nazionale. Per riceverla basta compilare il modulo sul sito e venire a ritirarla in sede”.

Poi Luana entra nello specifico del progetto e passa a spiegare le specificità del gruppo: “Il progetto “*Mamme di Bolzano e dintorni*” si rivolge direttamente alle famiglie della città ed a tutte le persone che arrivano da fuori, anche semplicemente per una gita fuori porta o perché hanno scelto di trasferirsi e vogliono fare amicizia con chi già vi abita. Il primo centro operativo, la sede delle mamme di Bolzano e dintorni, è stato creato in

I SERVIZI DELLA SEDE

Punto cambio e armadio dell'usato

Tra i servizi offerti dalla sede di via Milano delle Mamme di Bolzano e dintorni (cui si riferiscono le foto di questa pagina) è particolarmente apprezzato il Family Point, ovvero un punto allattamento e cambio che ha già fatto la sua apparizione all'ultima Fiera del tempo libero.

“Con il tempo - dice Luana Di Maio - vorremmo proporre questo punto cambio in più zone, negozi e strutture grazie alla collaborazione con “Spaccio pannolini”, che ci fornisce salviette, pannolini e coppette, gratuiti per le mamme che ci vengono a trovare hanno bisogno di cambiare il proprio piccolo o di un momento relax per allattare”.

A questo proposito è già in atto la collaborazione con l'app nazionale Baby Pit Stopper, che segnala i punti allattamento e cambio delle varie città.

Poi c'è l'armadio dell'usato, ovvero abbigliamento e giochi per bambini: “Lo gestiamo in collaborazione con il nostro gruppo Facebook “Vendo/scambio/regalo Mamme di Bolzano e dintorni” e il gruppo tedesco “tauschen, verschenken und verkaufen in Südtirol”. Le offerte ricevute vengono date in beneficenza alla clinica De Marchi, che ogni giorno dedica lavoro e a ore ai bambini affetti da fibrosi cistica”. La sede delle Mamme funge anche da sportello di tesseramento e iscrizione ai corsi sportivi della UISP e di formazione permanente del CLS (Consorzio lavoratori studenti), che prevedono agevolazioni e sconti per chi presenta la MdB Card (vedi box nella pagina accanto)



via Milano 128. Aprire una sede ci sta permettendo di avere un contatto diretto con chi è iscritto al gruppo favorendo così lo scambio di emozioni e nuove amicizie fra le mamme della città. Una volta le donne avevano più occasioni per incontrarsi e confrontarsi anche solo per fare due chiacchiere e sentirsi meno sole nei problemi di tutti i giorni. Di fatto, il nostro motto è "Insieme, dal social al sociale. Dal virtuale al reale". Uno dei progetti principali del gruppo è proprio quello di creare eventi dedicati alle famiglie utilizzando la piazza, il parco e altre strutture vicine, dando valore non solo all'incontrarsi di persona e condividere il tempo insieme, ma anche per dare vita a collaborazioni con tutte le associazioni e cooperative già attive nei dintorni". ■

LA CARTA VANTAGGI DEL GRUPPO MdB Card, tanti sconti per le mamme

Occhiali, pizze, attrazioni gonfiabili, massaggi, pannolini, servizi fotografici, tra-slochi, fitness e persino un clown a prezzo di favore: questi e altri vantaggi attendono i possessori della "MammediBolzano Card", la tessera gratuita e riservata a tutte le persone iscritte al gruppo Facebook e alla pagina "Mamme di Bolzano



e dintorni". La card creata dal vulcanico gruppo delle mamme permette di usufruire di sconti e agevolazioni con negozi, strutture, associazioni e cooperative presenti in Alto Adige e in altre province.

Per ogni informazione visitare il sito: <https://mammedibolzanoedintorni.com> o la pagina Facebook oppure scrivere a: greenenerationbolzano@gmail.com

L'EVENTO CONCLUSIVO AL PARCO DEI CAPPUCCINI Caffè delle lingue, il 19 giugno festa di fine stagione

Prima della pausa estiva il Caffè delle lingue organizza altri tre incontri che daranno la possibilità di conversare liberamente in lingue straniere. Gli interessati possono scegliere tra le lingue Deutsch, Italiano, English, Español, Français, Português e Ladin che vengono offerti in tre diverse location a Bolzano. Questo mese gli incontri si terranno martedì 5 al Centro giovani Papperlapapp (evento speciale italiano: gita in bici o passeggiata) e il 12 presso la biblioteca civica "Oltrisarco" di piazza Nikoletti, mentre il 19 giugno è in programma la festa di fine stagione, che si terrà dalle 18 alle 20 presso il Parco dei Cappuccini. In occasione dell'evento conclusivo di questa stagione del Caffè delle lingue, verranno offerti tutti i sette idiomi.

In caso di maltempo l'incontro si svolgerà presso il vicino Centro giovani Papperlapapp, in piazza Parrocchia 24.



Il Caffè delle lingue sospenderà le sue attività nei mesi di luglio e agosto e riprenderà il 4 settembre. Per info: Laretta Rudat, 0471 053856, www.caffedellelingue.it.

Botteghe del Mondo, l'altra economia è possibile

La responsabile Monica Gamper: "Non facciamo carità o assistenzialismo. Il commercio equo e solidale tutela la dignità dei lavoratori e dell'ambiente"

di Tiziana Buono

La cooperativa sociale Le Formiche – Die Ameisen è stata fondata nel 1995. Promuove il commercio equo e solidale mediante la vendita di prodotti e attraverso progetti culturali.

Le materie prime dei prodotti provengono dal sud del mondo, ma la lavorazione delle stesse avviene in Italia: i prodotti alimentari sono biologici, alcuni sono certificati, altri no a causa del costo elevato delle certificazioni. In Alto Adige la cooperativa ha tre Botteghe del Mondo: due a Bolzano e una a Laives.

Da qualche anno, considerata la congiuntura economica sfavorevole del nostro Paese, le botteghe vendono anche prodotti nostrani, specie del centro e sud Italia: pasta, passate, pelati e sughi di pomodoro, olio, mandorle, legumi, cracker e taralli, prodotti in laboratori in cui prestano servizio carcerati, malati psichici, disabili.

Tra le attività culturali ricordiamo i giochi di ruolo sull'altra economia nelle scuole italiane e tedesche, medie e superiori, e da settembre a gennaio una volta al mese le serate di approfondimento su un Paese, raccontato da prospettive diverse.

Il commercio equo e solidale esprime un modello di economia diverso rispetto a quello tradizionale. Ce ne spiega le caratteristiche **Monica Gam-**



La responsabile Monica Gamper davanti alla Bottega del Mondo di via Roma

per, responsabile delle Botteghe del Mondo della coop Le Formiche: "Il nostro modello di economia è sostenibile dal punto di vista ambientale. Si crea un sistema che garantisce i diritti del lavoratore, mai sfruttato, rispettato come persona, sempre col giusto riconoscimento economico, in grado di condurre una vita dignitosa".

Gamper spiega che il rapporto con i produttori è diretto e il legame è fraterno come in una grande famiglia: "Siamo un'attività commerciale che deve pagare le imposte, il canone di

locazione dei locali, assolvere agli obblighi fiscali. Tuttavia il nostro obiettivo non è il solo profitto, bensì far vivere tutti serenamente. La grande massa del commercio tradizionale, salvo eccezioni, mira esclusivamente al guadagno economico, nel cui nome è disposta a fare qualunque cosa. Normalmente nelle tasche del produttore rimane pochissimo. In più non è libero di vendere i prodotti al prezzo giusto, ma sotto minaccia o in pericolo di vita è costretto a vendere ad un prezzo iniquo, molto basso, sicché si ritrova in

povertà. Guadagnano invece tutti gli intermediari. Il commercio equo e solidale segue una logica inversa, ossia al produttore viene riservata la quota massima del guadagno e solo la parte residuale è destinata agli altri passaggi della catena commerciale. I prezzi sono fissi, trasparenti e commisurati al valore dei beni, che sono di alta qualità”.

Quest’economia alternativa rispetto al paradigma dominante sostiene i Paesi poveri, organizzando il lavoro in loco e aiutando così i produttori nelle loro terre. In tal modo si evita alle persone di dover migrare alla ricerca di un futuro migliore.

“Non facciamo né carità né assistenzialismo. Offriamo invece strumenti, know how, supporto tecnico, formazione e consulenza”, precisa Monica Gamper che aggiunge: “Con la crisi economica le stesse dinamiche sviluppatesi nei Paesi del sud del mondo si sono riscontrate anche nel nord del globo e anche in Italia. Si sono disintegrati i diritti. I licenziamenti sono più facili. I lavoratori accettano condizioni peggiori, pur di non perdere il lavoro. Le ore straordinarie non sempre vengono pagate. Si delocalizza”.

Per Gamper il consumismo sfrenato al ribasso, orientato verso prodotti dai prezzi sempre più bassi, non porta alcun beneficio: “Si tende a spendere di più per beni o servizi non essenziali che non nel cibo. Fermo restando che ciascuno compie le proprie libere scelte, dobbiamo essere responsabili negli acquisti. Con lo stesso budget è meglio acquistare poco e di elevato livello piuttosto che tanto e scadente”. La responsabile delle Botteghe del Mondo punta il dito anche contro le



DATI E NUMERI DELLE BOTTEGHE DEL MONDO

Le Botteghe del Mondo della cooperativa sociale onlus “Le Formiche-Die Ameisen” sono tre: due a Bolzano in piazza Don Bosco (fondata nel 1996) e in via Roma (2005) e una a Laives in via Kennedy (fondata nel 2003).

La cooperativa ha 497 soci (357 donne e 129 uomini) in 11 associazioni. I soci attivi sono circa 70. Nelle botteghe prestano servizio solo volontari. I dipendenti retribuiti sono tre, tutti part time: la responsabile delle Botteghe del Mondo Monica Gamper, la responsabile amministrativa Stefania Saba e la responsabile delle vendite esterne Emanuela Fusaro.

Il direttivo è composto da 5 membri e presieduto da Helmut Bachmayer.

La cooperativa è socia del Consorzio nazionale CTM Altromercato ed è all’interno della rete d’impresa delle Botteghe del Mondo dell’Alto Adige, che comprende 9 cooperative sociali riunitesi nell’anno 2013 per promuovere gli ideali del commercio equo e solidale nella provincia di Bolzano.

SEDI E RECAPITI

Bolzano via Roma 61 - 0471 502821, bdmroma@formibz.it

Bolzano piazza Don Bosco 7 (nella foto) 0471 931037, bdmsassari@formibz.it

Laives via Kennedy 110 - 0471 590650, bdmlaives@formibz.it

Web: www.bottegedelmondo.bz.it - www.weltladen.bz.it

Facebook: www.facebook.com/WeltladenBottegheDelMondoSudtirolo

liberalizzazioni senza regole nel commercio: “Hanno dato vita ad un sistema che stritola tutto e tutti, senza dare vantaggio ad alcuno. Volendo fare una provocazione: che ne sarebbe, se liberalizzassimo anche in altri settori economici?”. Mettersi in rete con le realtà locali che condividono i valori dell’economia equa e solidale è il fu-

turo delle Botteghe del Mondo ad avviso di Gamper, che conclude: “Ogni giorno portiamo avanti una sfida che sappiamo essere rivoluzionaria, consapevoli di remare controcorrente, ma dalla parte giusta. Il modello economico che proponiamo è quello che tutti vogliamo e che fa bene a tutti. Perché non sostenerlo?”. ■



ADA, da vent'anni sempre al fianco degli anziani

L'associazione operativa dal 1998 ha da poco trasferito la sede in via Torino Fratucello: "Vogliamo creare un presidio per la spesa davanti ai supermercati"

di Tiziana Buono



Il presidente dell'ADA (Associazione per i Diritti degli Anziani) Mauro Fratucello

La sezione locale dell'ADA, Associazione per i Diritti degli Anziani, fondata il 13 aprile 1996, è divenuta operativa il 23 marzo 1998 presso la Uil, nella cui sede è stata attiva per due anni. In seguito la location è stata per anni via Rovigo 51.

Di recente, il 23 marzo di quest'anno, la festa per il ventennale di attività, ha coinciso con l'inaugurazione della nuova sede di via Torino 70/A.

Grazie a una convenzione con l'Azienda Servizi Sociali di Bolzano,

ADA offre gratis alla cittadinanza l'accompagnamento, la consegna della spesa e dei farmaci a domicilio, la compagnia.

"Alcune persone con difficoltà fisiche e psicologiche temono di uscire di casa", dice il presidente dell'ADA **Mauro Fratucello**, in carica da giugno 2017, che segnala i progetti futuri: "Proporremo anche attività motorie e sempre più occasioni di aggregazione delle persone in sede. Le iniziative devono partire dalle richieste degli iscritti. Per l'autunno vorremmo creare vicino ai supermercati del rione un presidio di figure di riferimento per la spesa, il meno invasive possibili ma in grado di garantire la massima sicurezza alla persona. I compiti

di tali volontari saranno agevolare le persone a caricare la spesa nei carrelli, assisterle in caso di difficoltà nei pagamenti, coadiuvarle nel trasporto della spesa a casa”.

Ai soli tesserati sono riservati, a pagamento, i soggiorni marini, montani e termali, le gite, le feste campestri e le feste da ballo. L'associazione offre anche attività ricreative e culturali.

Per Fratucello i problemi di molti anziani sono la solitudine, l'abbandono da parte di famiglia, figli, nipoti e la poca propensione ad avere rapporti di vicinato nei condomini.

“Stanno aumentando gli anziani che non arrivano alla fine del mese. Tanti devono anche mantenere figli e nipoti. Il gap tra lo stipendio e la pensione è spesso assai alto. Di conseguenza nei pensionati muta il potere di acquisto”, osserva Mauro Fratucello, che nell'ambito della relazione tra anziano e sanità pubblica nota sofferenze: “È arduo intervenire sulla singola richiesta. Dal canto nostro accompagniamo le persone in ospedale, a fare fisioterapia e così via, e offriamo loro una consulenza allargata che va dall'orientamento verso gli uffici competenti al supporto nella compilazione di moduli. Partecipiamo altresì ai tavoli di trattative provinciali e comunali”.

Altra nota dolente ad avviso del presidente è la grande difficoltà di reperire volontari, anche per poche ore a settimana: “È il male della nostra società, egoistica, con scarsa attitudine ad aiutare il prossimo. Si rende necessario stimolare il volontariato che in un'associazione come la nostra significa far stare le persone insieme e in tranquillità”.

I NUMERI DEL 2017

Le attività dell'ADA di Bolzano nel 2017:

Trasporti - Con tre vetture 12 volontari hanno effettuato 1.400 viaggi per 36 utenti, percorrendo 11.820 km.

Compagnia a domicilio e passeggiate - 3 volontari impegnati per 3 utenti.

Consegna della spesa e dei farmaci a domicilio - 3 volontari hanno effettuato le consegne per 6 utenti.

Emergenza Anziani di ASSB - 10 volontari sono stati coinvolti nel progetto per 16 utenti.

Balli - 10 volontari hanno allietato 430 utenti in 5 feste.

Ai soggiorni hanno partecipato circa 300 persone.



La sede dell'ADA in via Torino 70/A

I SERVIZI E LE ATTIVITÀ 2018 DI ADA Gite, feste e corso di burraco

Spesa a domicilio. Si stila la lista il martedì; la spesa è consegnata mercoledì.

Trasporto persone dalla farmacia o dall'ospedale alla casa di riposo Fondazione La Roggia, accompagnamento alle visite mediche e acquisto dei farmaci. Il volontario si rende disponibile mercoledì e venerdì.

Soggiorni marini, montani e termali. Sono di 15 giorni l'uno.

Gite in provincia di Bolzano e di Trento, svolte con mezzi pubblici e tessera Alto Adige Pass. Sono di un giorno. Da quest'anno ulteriori 6 gite l'anno offerte dall'ADA in collaborazione con ANTEAS e AUSER (ogni associazione ne organizza due).

Balli, offerti dall'ADA di concerto con ANTEAS e AUSER. Sono 19 in un anno presso la sala polifunzionale Europa in via del Ronco. I soci ADA possono fruire delle gite e dei balli pianificati dalle altre due associazioni, senza doversi tesserare anche a queste ultime.

Feste campestri alla Baita al Colle e allo Sport Center di Laives.

Corsi sulla sicurezza in casa e famiglia, sull'uso di pc, smartphone e tablet, sulla kinaesthetics (scienza della percezione del movimento per migliorare la qualità di vita delle persone nella terza età).

Quale novità di quest'anno, il **corso gratuito di burraco**, ogni lunedì pomeriggio, dalle 15 alle 18; la gara finale si svolgerà il 21 ottobre.

Torneo di briscola, in programma il 10 novembre.



Il gruppo reggiano dei Chameleon Mime si esibirà venerdì 15 giugno

Volksfest/A, musica e tradizioni sui Prati

Venerdì 15 e sabato 16 giugno il piazzale "Alexander Langer" ospiterà la XXIV edizione della kermesse organizzata dall'emittente Radio Tandem

di Till Mola

Torna puntuale la Volksfest/A organizzata dalla storica emittente bolzanina Radio Tandem. La prima edizione della rassegna risale al 1995 e da allora Tandem propone ogni anno questo evento all'insegna della convivialità fatto di musiche, balli, pietanze e parole dal mondo.

L'edizione 24 della Volksfest/A avrà luogo venerdì 15 e sabato 16 giugno sul piazzale delle feste dei Prati del Talvera di Bolzano.

Come ogni anno sul piazzale, che per l'occasione viene ribattezzato in "Piazza Alexander Langer - Uomo di Pace" in ricordo del grande pensato-

re sudtirolese scomparso 23 anni fa, Radio Tandem propone un servizio cucina con diverse specialità della tradizione popolare mediterranea e attività di contorno, come ad esempio uno spazio bimbi. Ma l'ingrediente principale della kermesse è la musica, e anche quest'anno Radio Tandem ha pescato tra quei gruppi che ripropongono le proprie musiche tradizionali con un approccio tale da indurre il pubblico a partecipare con entusiasmo ai concerti.

Venerdì 15 giugno si parte alle 18.30 con il **Tandem Sound System**, ovvero con la musica proposta dai con-

duttori di Radio Tandem. A seguire **Nico Maleon** con il suo gruppo. Si tratta di un musicista che ha militato per molti anni nella scena alternativa messicana, soprattutto per essere stato il front-man della band ska "La Coyota". La data bolzanina rientra nel tour europeo di Nico Maleon ed i suoi Sonora Project. La loro proposta musicale va dallo ska, al reggae e all'hip hop.

Chiudono la serata i reggiani **Chameleon Mime**, un collettivo di otto musicisti uniti da una insaziabile voglia di fare e vivere di musica. Propongono un sound frizzante, dinamico e tra-

volgente che si lascia catturare dalle note saltellanti dello swing, dal levare dello ska, dalla potenza del funk e dal ritmo del jazz. Dal 2016 hanno tenuto più di 100 concerti. La data della VolksfestA rientra nel tour di "Money grows on trees", il loro secondo album che ha visto la luce ad aprile.

Sabato 16 giugno la musica parte alle 19 con **Folklorando**, un quartetto di donne sudtirolesi attive sin dal 2012 che in un affascinante viaggio attraverso la musica popolare di tutta Europa propongono un repertorio di canti accompagnati da chitarra, violino, flauto, fisarmonica, arpa, ukulele ed altri strumenti musicali della tradizione popolare.

Alle 20.45 suoneranno i **The Rumpel**, l'eccentrica irish folk band nata a Trento nel 2013. La musica proposta dai Rumpel è un trascinate folk irlandese sapientemente miscelato con sonorità rock, ska e punk. Le loro canzoni sono cariche di energia e positività ed hanno presa immediata su ogni genere di pubblico, trasformando ogni concerto in una vera festa. Chiuderanno la Volksfest/A 2018 i veneziani **Ska J**, una formazione "che suona per il 98% jazz e per il 2% ska", come ama sottolineare ad ogni concerto il leader del gruppo Marco Furio Forieri (già Pitura Freska). Suonano dal 2003 e hanno all'attivo varie collaborazioni internazionali e apparizioni televisive. ■

RADIO TANDEM

Sede: Via Talvera 1, Bolzano

Telefono: +39 0471 970084

E-mail: info@radiotandem.it

Sito web: www.radiotandem.it

Frequenza: 98.400 FM



The Rumpel, irish folk band in concerto sabato 16 giugno alle 20.45

SPECIALE UNA MONTAGNA DI CULTURA



In allegato a MetroPolis di giugno troverete uno speciale dedicato ai Gruppi ANA, alle sezioni ed ai rifugi del CAI ed ai cori di tradizione alpina dell'Alto Adige.

”

Potete trovare lo speciale:

- in tutte le edicole di Bolzano insieme a MetroPolis, al solo prezzo di copertina di 2€;
- direttamente presso la sede di InSide Coop. Soc. in via Maso della Pieve 2/D a Bolzano;
- richiedendo la spedizione di una o più copie con un piccolo contributo per le spese postali.